

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 19 Maggio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2298

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarti a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti.

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Sul contributo regionale ai prestiti nazionali. — ALDO CONTENTO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Commercio estero dell'Italia nel 1917.

FINANZE DI STATO.

I redditi delle Dogane.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Titoli esteri accettati in versamento del prestito. — Mutui a Comuni.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Casi di Risparmio ordinarie nel dicembre 1917. — Industria automobilistica. — Spese della guerra mondiale. — Produzione dei cereali in Francia. — Burocrazia.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Sul contributo regionale ai prestiti nazionali.

1. — L'argomento non è nuovo. Fu già trattato in relazione ai tre primi prestiti, da A. Borgianni (1) da Emidio Cesari (2) e dal Savorgnan (3), dei quali i primi due, in base alle sottoscrizioni dei singoli compartimenti, ne ricavarono i rapporti colla popolazione rispettiva, col risparmio, colla diffusione della rendita pubblica, ecc., mentre il Savorgnan volle pure risalire a determinare l'entità proporzionale della partecipazione delle singole regioni relativamente alla loro ricchezza, considerata sia nel complesso, che nella parte mobiliare, ed istituendo inoltre degli interessanti confronti fra il contributo medio ai prestiti e la percentuale dei terreni, dei fabbricati o dei mobili nella ricchezza complessiva regionale, come pure in rapporto al numero dei proprietari fondiari, ecc.

Defetto però fondamentale delle sue indagini, in relazione all'attendibilità dei risultati (che il Savorgnan riconosceva e lamentava di non poter vincere allo stato delle nostre conoscenze statistiche sulla ripartizione regionale della ricchezza italiana) è quello di aver dovuto considerare come unici per tutte le regioni il periodo corrispondente all'intervallo medio devolutivo per ciò che riguarda le trasmissioni a titolo gratuito, poste a base del calcolo della ricchezza privata, nonchè la misura relativa dell'evasione nelle denunce, ammissioni entrambe non corrispondenti certamente alla verità. Che se la prima ipotesi non potrebbe generalmente condurre ad errori troppo gravi nei risultati, non potendosi ritenere la differenza nella vita media dei proprietari delle varie regioni tanto notevole da modificare in larga misura il periodo di trasmissione dei beni, più grave certamente si rivela l'assunzione di un unico coefficiente di evasione per i vari territori del Regno, dato che, secondo ricerche da noi compiute relativamente alle trasmissioni immobiliari, già erasi constatato per queste una misura di evasione doppia per la Sicilia in confronto all'Italia del nord. Riguardo alla ricchezza mobiliare, più particolarmente interessante l'argomento della partecipazione ai prestiti, il Savorgnan, facendo esplicite riserve sul valore dei risultati ottenibili in base ad un coefficiente unico regionale, accennava cortesemente a un nostro studio allora in corso di pubblicazione, delle conclusioni del quale egli forse avrebbe avuto intenzione di tener conto. Dopo che quel nostro lavoro fu completato e che furono noti i dati relativi alla contribuzione regionale al quarto prestito di guerra, qualcuno ci richiese di riprendere le ricerche del Savorgnan, tenendo conto dei risultati da lui ricavati e cercando di completarli sulle basi offerteci dalla conoscenza dei coefficienti di evasione regionale, nonchè ricercando nuovi rapporti in relazione ad altri elementi da lui non considerati, in modo da gettar luce ognor più chiara sul fenomeno in esame, che certamente presenta un interesse notevole ad essere conosciuto nei suoi vari aspetti e nelle sue manifestazioni specifiche.

Raccogliendo l'invito, ci accingiamo ad intraprendere l'esame dell'argomento, dando ad esso però, per quanto riguarda il valore dei rapporti fra la partecipazione regionale ai prestiti e la ricchezza rispettiva, uno scopo più

(1) *Notizie sul risultato dei due prestiti nazionali del 1915*, in «Giornale degli Economisti» ect. 1, febbraio e aprile 1916.

(2) *Nota sui risultati complessivi e sulla partecipazione regionale ai prestiti nazionali*, in «Giornale degli Economisti», novembre 1916.

(3) *I prestiti nazionali e la ripartizione regionale della ricchezza*, in «Studi economici e giuridici», Cagliari, 1917.

di critica che di indagine positiva e proficua, e ciò sia in relazione ai risultati ottenuti dal Savorgnan per il complesso dei tre primi prestiti, che a riguardo di quelli che potrebbero ricavarsi da un analogo studio per il quarto.

2. — Invero, circa il primo punto, prescindendo da ogni discussione sul valore pratico del metodo dell'intervallo devolutivo nel calcolo della ricchezza privata, confermando in proposito le riserve già espresse in precedenza (1), in base alle considerazioni del Giù e ribadite dal Savorgnan (il cui intento, come il nostro, era di dare, più che delle espressioni precise della entità regionale della ricchezza, dei valori comparativi fra le varie regioni) dobbiamo riconoscere che, allo stato delle nostre conoscenze statistiche sull'argomento che ci occupa, ogni conclusione deve venire limitata alle fondamentali larghe zone geografiche, prescindendo dalla considerazione dei singoli compartimenti, per le ragioni oramai note e pure da noi ripetute nel nostro lavoro citato (2).

Inoltre, osserviamo che, nello studio della ricchezza privata in relazione ai prestiti, dovrebbe prendersi per base essenzialmente la ricchezza mobiliare, in quanto, evidentemente, è questa, che, ove non sia costituita direttamente dal denaro, può facilmente in esso convertirsi per l'acquisto dei titoli, mentre, se pure possano darsi dei casi di alienazione di proprietà immobiliari, o di iscrizioni ipotecarie, intese a procurarsi fondi a quello scopo, non può ritenersi che il loro numero corrisponda a un ammontare apprezzabile delle somme impiegate nei prestiti, e ciò per ragioni troppo evidenti di ordine economico, in relazione alla natura, alla misura e alla sicurezza del reddito fondiario.

Comunque, se, per la più adatta determinazione delle basi del nostro studio, soprattutto in relazione al fenomeno dell'evasione regionale, i risultati fossero da ritenersi meno lontani dalla realtà, occorre ripetere che in essi si dovrebbe sempre e soltanto vedere un tentativo per dare, della misura della partecipazione delle varie regioni, o zone, ai prestiti di guerra, in relazione alla ricchezza rispettiva, un'idea più o meno largamente approssimativa, e da valere essenzialmente come termine di confronto fra le singole località.

3. — Secondo i risultati ottenuti in quel nostro citato studio, la ricchezza privata regionale, corrispondente alle trasmissioni gratuite mobiliari, per l'esercizio 1913-14 e tenuto conto del fenomeno dell'evasione, si ripartiva nel modo seguente:

Regioni	Ricchezza mobiliare denunciata			Evasione media %	Ricchezza calcolata	Proporzione regionale
	Successioni	Donazioni	Totale			
Nord . .	274.7	27.2	301.9	138.5	720.0	50.0
Centro . .	63.0	23.3	86.3	144.7	211.2	14.6
Sud . .	62.6	36.6	99.2	214.5	311.9	21.6
Sicilia . .	33.2	15.9	49.1	274.6	183.9	12.9
Sardegna . .	3.5	0.5	4.0	246.4	13.8	0.9
Regno . .	437.0	103.1	540.1	162.2	1416.1	100.0

In base agli indicati coefficienti di evasione, è evidente come la ricchezza media per abitante deve risultare relativamente assai più notevole al sud in confronto al nord, che non apparisse dai dati esposti dal Savorgnan (3), cosicché, pur rimanendo per ora nel campo

(1) *Sull'evasione nelle trasmissioni a titolo gratuito*, in « Giornale degli Economisti », ott., 1916, e « *Sull'evasione nelle trasmissioni gratuite mobiliari* », id. id. 1917.

(2) Così, nel rapporto che il S. istituisce, per ogni Compartimento, fra il numero medio rispettivo di proprietari terrieri ogni 100 abitanti, e quello dei sottoscrittori ai prestiti ogni 10.000 abitanti, manca, ad es., per il Lazio, l'attendibilità dei due dati, il primo, pur corrispondente ai risultati ufficiali del censimento, comprendendo un certo numero di proprietari di altre regioni, viventi alla capitale, il secondo essendo pure indubbiamente ingrossato da sottoscrizioni dovute ad altri compartimenti, specialmente meridionali, cosicché in realtà gli abitanti del Lazio devono ritenersi aver partecipato in proporzione notevolmente minore. Altrettanto, se pure in limiti territoriali più ristretti, può dirsi per Milano, quindi per la Lombardia, rispetto all'Italia settentrionale, ecc. E poiché il difetto non è tolto pur procedendo per più larghe zone territoriali, tanto più è necessario attenersi a questa divisione generale.

(3) Si noti che il Savorgnan prende a base del calcolo il valore medio delle trasmissioni nel quadriennio 1910-11, 1913-14 e la popolazione calcolata al 1 gennaio 1912. Noi abbiamo giustificato, nel nostro citato lavoro, perché abbiamo dovuto limitare l'indagine all'esercizio finanziario 1913-14 e scegliere la popolazione rilevata nel censimento. Comunque le differenze fra i nostri risultati e quelli del Savorgnan derivano essenzialmente dalla diversa evasione regionale.

della ricchezza mobiliare generale e confrontandola, per regioni, colla partecipazione di ciascuna ai tre primi prestiti, in relazione al totale del Regno fatta eguale a 100, si ottengono i seguenti valori, notevolmente diversi da quelli calcolati dal citato autore.

Regioni	Percentuale della ricchezza mobiliare	Percentuale dell'ammontare dei 3 prestiti	Differenze regionali	Percentuale della ricchezza secondo il Savorgnan	Differenze
	a	b	b-a	c	b-c
Nord . . .	50.0	63.5	+ 13.5	54.7	+ 8.8
Centro . . .	14.6	22.1	+ 7.5	14.8	+ 7.3
Sud . . .	21.6	8.9	- 12.7	19.5	- 10.6
Sicilia . . .	12.9	4.5	- 8.4	11.0	- 5.5
Sardegna . .	0.9	1.0	+ 0.1		
Regno . . .	100	100	—	100	—
Somma delle differenze.			41.2		32.2

Come era da aspettarsi, la somma delle differenze regionali fra il concorso ai prestiti e la ricchezza risulta notevolmente maggiore nel nostro calcolo, in corrispondenza non pure all'aumento relativo del contributo per le zone superiori, essendo questo limitato alla sola regione del nord, ma specificamente alla diminuzione di esso, (quindi all'aumento dei rapporti negativi), per le regioni meridionali e insulari (1), per le quali la ricchezza deve ritenersi relativamente assai maggiore di quanto apparisse dalle denunce delle trasmissioni.

4. — Negli studi apparsi precedentemente trovasi il calcolo del rapporto regionale del contributo ai prestiti in relazione alla ricchezza media per abitante, nei risultati del quale si ripetono, in generale, le disposizioni dei dati osservate relativamente al complesso. Ma poiché non tutti gli abitanti concorrono ai prestiti, e la loro distribuzione regionale per sesso ed età, come contribuisce da un lato a rendere diverso l'intervallo medio devolutivo generale, dall'altro esclude dal numero dei partecipanti ai prestiti una proporzione più o meno grande di individui, non proprietari generalmente di alcun capitale, è opportuno invece determinare il concorso finanziario dei soli proprietari, sia nel loro totale, sia per quelli specificamente mobiliari. Abbiamo indicato nel nostro citato lavoro il metodo seguito per il calcolo del numero degli uni e degli altri, e alle cifre ivi esposte ci richiameremo qui, avvertendo circa il loro valore largamente approssimativo per la categoria dei proprietari di beni mobili, e completando la tavola colla determinazione del numero rispettivo regionale di sottoscrittori per ogni cento proprietari in totale.

Regioni	Contributo regionale ai tre prestiti milioni di lire	Numero dei sottoscrittori	Proprietari mobiliari al 10 giugno 1911	Sottoscrittori per 100 proprietari	Contributo medio per proprietario	Proprietari in totale	Sottoscrittori per 100 proprietari	Contributo medio per sottoscr. propr.
Nord	2.502	612.276	4.682.737	13.1	534	6.278.806	9.7	398
Centro	868	123.932	2.048.978	6.0	423	2.490.469	5.0	348
Sud	353	91.749	2.266.890	4.0	154	3.414.806	2.6	103
Sicilia	178	28.866	969.786	2.9	183	1.467.207	2.0	121
Sardegna	39	7.760	212.387	3.6	184	346.051	2.2	113
Regno	3.940	864.583	10.280.878	8.4	383	14.077.439	6.1	280

Vediamo così che la disposizione già constatata per altri rispetti, si rinnova pure relativamente ai rapporti esposti nella tavola, per i quali, sia la proporzione dei sottoscrittori fra i proprietari delle due categorie, mobiliare e complessiva, sia quella corrispondente all'entità della sottoscrizione media per ogni proprietario, vanno diminuendo in modo cospicuo passando dal nord al sud, colla differenza, che, mentre la Sicilia viene dopo il sud per il primo rapporto, invece lo supera per entità media del contributo.

5. — Ma più evidenti e più interessanti riescono in argomento i valori che si ricavano riferendo i dati re-

(1) A riguardo di queste dobbiamo osservare come la tendenza ad accomunare le due regioni insulari in un solo titolo non corrisponda generalmente ai caratteri sociali e al modo di comportarsi della Sicilia e della Sardegna in relazione a molti fenomeni. Così nel caso pratico la modificazione dell'entità della differenza corrispondente è dovuta interamente alla Sicilia.

gionali al complesso del Regno, e determinandone le differenze, nel far che potranno mettersi in luce nuovi elementi.

Regioni	Contributo medio fatto = 100 il totale il Regno		Somma differenze delle colonne		Sottoscrizione per proprietario fatto = 100 il Regno		Somma differenze delle colonne		Sottoscrittori per 1000 abitanti		Somma differenze col. j
	pro-priet. mobiliari	pro-priet. totale	a	b	pro-priet. mobiliari	pro-priet. totale	a	b	i	effettivi	
Nord	142.0	139.0	+ 42.0	+ 39.0	156.0	159.0	+ 56.0	+ 59.0	362	350.2	+ 30.2
Centro	124.0	110.0	+ 24.0	+ 10.0	72.6	82.0	- 27.4	- 18.0	195	195.0	+ 95.0
Sud	36.8	40.2	- 63.2	- 59.8	47.6	42.6	- 35.4	- 57.4	90	37.4	- 62.6
Sicilia	43.2	47.8	- 56.8	- 52.2	34.5	32.8	- 65.5	- 67.2	76	31.5	- 68.5
Sardegna	40.5	48.0	- 59.7	- 52.0	42.8	36.1	- 57.2	- 63.9	89	36.9	- 63.1
Regno	100.0	100.0	[245.7]	[213.0]	100.0	100.0	[258.3]	[165.5]	241	100.0	[339.4]

Varie conoscenze importanti ricaviamo da questa tavola. Mentre invero, sempre il nord (intesa largamente la distinzione di nord e di sud) supera la media del Regno e il sud vi rimane inferiore, l'entità delle differenze è diversa secondo il rapporto studiato, e diversamente si dispone riguardo alle singole regioni o zone.

Così, mentre il contributo medio per proprietario è superiore, per ciascuna categoria di questi, alla media, non pure al nord, ma anche al centro, e il rapporto poi scema rapidamente per le altre zone, toccando il minimo al sud, invece solo al nord è superiore alla media il rapporto dei sottoscrittori rispetto ai proprietari, e per le altre regioni non scende subito a limiti così bassi come nel primo caso, pur non differendovi di molto per il sud e la Sicilia, con minimo per questa. In generale dunque i proprietari del nord hanno contribuito in numero e per quote notevolmente superiori alla media, quelli del centro parteciparono in numero minore della media, ma con quote superiori, in tutte le altre zone sono sempre notevolmente inferiori entrambi i rapporti, con superiorità della differenza in meno, per le quote in confronto al concorso dei proprietari al sud, dei proprietari in confronto all'entità delle quote in Sicilia e in Sardegna. Che poi generalmente ci sia una relazione più evidente fra la partecipazione ai prestiti e la ricchezza mobiliare che non quella complessiva, risulta dall'esame della somma delle differenze, sempre minore nella colonna dei proprietari mobiliari, con distacco più forte fra le due categorie relativamente ai rapporti della somma sottoscritta, che non per quelli del numero dei sottoscrittori.

Abbiamo voluto aggiungere a questa elaborazione, la determinazione dei rapporti regionali del numero dei sottoscrittori a quello degli abitanti, già considerato dagli autori citati negli studi precedenti, per mostrarne la scarsa, per non dire nessuna importanza. Invero, se pure generalmente si trova la solita disposizione fra nord e sud, colpisce però il fatto che il massimo distacco in più dalla media sia dato dalla regione centrale, dove il valore è quasi doppio di quella, mentre è di solo 150 per il nord. Ciò dipende, evidentemente, dal già rilevato affollamento di sottoscrizioni nella capitale, provenienti da istituti e associazioni ivi esistenti, o da altre regioni, anziché dovute agli abitanti di essa, difetto che si attenua, se pure non si tolga, quando si specifichi il rapporto al numero dei proprietari, il che riduce notevol-

mente il contrasto fra le regioni e la entità delle differenze.

6. — Se, aggiunte le specificazioni da noi fatte ai risultati ottenuti dal Savorgnan per altri elementi, potessimo ripetere la elaborazione, sulle stesse basi, relativamente ai dati del prestito emesso nel gennaio 1917, e istituire il confronto con quelli ricavati per i primi tre, noi avremmo certamente degli elementi capaci di offrirci, insieme a importanti cognizioni scientifiche, dei criteri di ordine pratico relativi al migliore collocamento dei prestiti.

Invero, occorre ricordare, che se la conoscenza della diffusione dei prestiti in mezzo alle varie classi sociali ci offre un'idea diretta della loro rispettiva condotta economica, essa conferisce allo Stato la base per informarvi, in occasione di nuove emissioni, la sua condotta politica sociale, in quanto sia noto come il rendere interessata al credito dello Stato una parte ognor più larga della popolazione contribuisca grandemente alla saldezza delle sue istituzioni, al regolare svolgimento della sua attività.

Già il Savorgnan, mettendo a raffronto la proporzione regionale dei proprietari di terreni col contributo medio ai tre prestiti, e colla densità dei sottoscrittori, aveva ricavato che generalmente le classi rurali avevano partecipato scarsamente ai prestiti, cosicché non si era raggiunto l'effetto desiderato, di *democratizzare la rendita pubblica*, diffondendola fra gli agricoltori. Questo proposito si è tentato di ottenere con una più intensa propaganda e con nuove facilitazioni nelle forme di sottoscrizione, in occasione del quarto prestito, e si può, mettendo a raffronto i risultati corrispondenti con quelli relativi ai prestiti precedenti, analizzando il fenomeno per zone anziché per compartimenti, e studiando nuovi elementi in confronto a quelli considerati dal Savorgnan, determinare se e in quali limiti esso sia stato ottenuto. Ciò può farsi perché il numero regionale dei proprietari di terreni, risultante dal censimento del 1911, se pur dovesse ritenersi non più corrispondente al vero per il 1915 e il gennaio 1916, epoche alle quali si riferiscono i primi tre prestiti, può ammettersi non abbia avuto modificazioni notevoli da allora fino al gennaio 1917, quando ebbe luogo l'emissione del quarto prestito.

Cosicché, riferendo la graduatoria per i vari elementi da noi studiati alle grandi divisioni geografiche, si ricavano i seguenti dati (1):

Regioni	Proprietari di terreni per 1000 abitanti	Numero sottoscrittori per 10.000 abitanti		Aumento del numero dei sottoscrittori	Percentuale del contributo medio
		per i tre primi prestiti	quarto prestito		
Nord	9.1	127	203	60	76.4
Centro	6.1	65	144	120	32.8
Sud	11.2	30	88	193	26.7
Sicilia	8.9	25	52	108	52.7
Sardegna	12.4	26	51	100	41.8
Regno	8.8	180	143	68	59.6

Se esaminiamo, per le singole regioni, la proporzione media, alle due epoche, dei sottoscrittori ai prestiti, in relazione a quella dei proprietari agricoli, non vi scorgiamo alcuna diretta corrispondenza iniziale, né alcun miglioramento successivo. Sempre il massimo numero di sottoscrizioni spetta al nord, dove medio è il rapporto dei proprietari, mentre è ad un livello centrale quello del sud, che ha una proporzione di proprietari fra le più elevate; minimi sono quelli delle isole, sebbene in Sicilia il rapporto dei proprietari sia medio, massimo in Sardegna.

7. — Non pare, dunque, che la diffusione della rendita fra gli agricoltori, in quanto si possa ricavare da quegli elementi, sia stata intensificata col quarto prestito,

(1) Ricordiamo che il numero dei proprietari corrisponde a quello ottenuto nel censimento 1911 per i proprietari di soli terreni o di terreni e fabbricati; la popolazione sulla quale sono calcolati i rapporti è quella presente allo stesso censimento. Evidentemente questo dato non tiene conto (a parte le deficienze già indicate e il diverso incremento regionale normale) delle modificazioni locali avvenute nel numero e nella composizione degli abitanti in seguito alle chiamate alle armi, che possono aver fatto aumentare in certe zone, diminuire in altre, il numero dei sottoscrittori originari, come pure in dipendenza dei rimpatri, in seguito alla guerra, di cittadini di moranti all'estero. Supponiamo però che gli errori si compensino alle due epoche corrispondenti alle sottoscrizioni.

mentre anzi l'indice di cograduazione per i due fenomeni, già sensibilmente negativo (-0.33) in corrispondenza ai primi tre prestiti, peggiora (-0.44) per il quarto.

Ciò risulta anche esaminando le proporzioni regionali, sempre positive e cospicue, dell'aumento del numero dei sottoscrittori al quarto prestito in confronto alla media dei precedenti, dalle quali si vede che soltanto per il sud, la relazione, massima, corrisponde al massimo rapporto di proprietari agricoli, mentre nessuna chiara dipendenza fra i due fenomeni si rivela nelle altre regioni. Invero l'indice di cograduazione complessiva è pari a 0, segnando così indipendenza fra i due fenomeni.

Potrà ancora determinarsi, sui dati dell'ultima colonna della nostra tabella, se almeno, pur non avendo corrisposto l'aumento del numero dei sottoscrittori a quello regionale dei proprietari agricoli, si riscontrerà però correlazione fra questo e il fenomeno generale dell'aumento medio delle somme sottoscritte, onde vedere se, nelle regioni a proprietà prevalentemente agricola, vi sia stato un concorso al prestito, se non più numeroso, più cospicuo.

Ma anche su questo punto i dati non si accordano, rivelandoci il massimo aumento medio del contributo al nord, in corrispondenza a una cifra media di proprietari agricoli, il minimo al sud, che ha una della più forti proporzioni di tali proprietari.

Anche qui l'indice fra i due fenomeni è negativo, pari a -0.22 .

Naturalmente, occorrerà attribuire a questi vari indici un valore assai largamente rivelatore, in relazione a quanto abbiamo accennato circa le basi del calcolo rispettivo. Considerato però che il numero regionale dei proprietari fondiari, quale risultante dal censimento, e la loro ripartizione interna fra rurali e urbani, hanno carattere di certezza, si può ritenere che le deficienze circa l'impostazione del calcolo, relativamente alla popolazione rispettiva, ecc., non tolgano il significato sintomatologico che da essi volevasi ricavare.

8. — Invece, considerati gli immancabili effetti che la guerra produce sulla distribuzione generale della ricchezza fra le categorie immobiliare e mobiliare, è evidente, che, se pur potessimo ritenere fondati i risultati ottenuti dal Savorgnan relativamente ai primi tre prestiti, emessi entro i primi 8 mesi di guerra, in base alla entità rispettiva regionale e alla composizione interna della ricchezza quale risultava precedentemente alla guerra, non potremmo certamente assumere come elementi del calcolo questi dati per valercene pure in relazione al quarto prestito. Invero, l'anno 1916 rappresenta il periodo nel quale la guerra, per ragione del nuovo assetto industriale e commerciale, monetario ecc., delle requisizioni e fissazioni di prezzi di vari prodotti, ecc. ha rivelato più chiaramente, dopo il periodo iniziale di assestamento, la propria influenza sull'economia nazionale, specialmente per ciò che riguarda la entità e la distribuzione regionale della ricchezza mobiliare.

Basta pensare ai quattro miliardi e mezzo rappresentati dalle cartelle dei tre primi prestiti in circolazione, nonché ai miliardi di nuovi biglietti emessi, per comprendere come la ricchezza mobiliare regionale abbia, in confronto a prima della guerra, dovuto subire, solo per ciò, una modificazione, di quantità e di qualità, senza tener conto della quale non potrebbe costituirsi alcun fondato calcolo comparativo.

Cosicché, mancando, dopo il 1913-14, ogni ulteriore statistica delle trasmissioni successorie e donatorie, è evidente come il riferimento dei dati relativi al contributo al prestito del gennaio 1917 non possa farsi se non ad alcuni elementi e sintomi rivelatori della nuova situazione economica regionale, come sarebbero l'entità rispettiva dei risparmi, od il gettito di certe imposte, come quella di ricchezza mobile, sui sopraprofiti di guerra, ecc.

Indipendentemente però da ogni riferimento a fenomeni specifici dell'economia sociale, basterà comparare, sotto alcuni aspetti e per alcuni elementi, che possiamo dire interni, la partecipazione regionale al quarto prestito in confronto ai precedenti, per ricavarne delle conoscenze interessanti, capaci di rivelarci l'influenza esercitata dalle mutate condizioni di distribuzione della ricchezza, soprattutto mobiliare.

9. — È anzitutto, relativamente all'intero Regno (non avendosi finora per tale elemento i dati specifici regionali, che presenterebbero certamente notevole importanza) confrontiamo i risultati del quarto prestito in relazione ai precedenti, per ciò che riguarda il taglio dei titoli preferiti dai sottoscrittori e l'ammontare dei versamenti corrispondenti, in cifre percentuali al totale :

Taglio dei titoli	Prestito gennaio 1915		Prestito luglio 1915 (1)		Prestito gennaio 1916		Complesso dei 3 prestiti		Prestito febbraio 1917	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
100 . . .	38.5	3.0	35.9	2.5	40.6	3.3			31.8	1.7
200 . . .	—	—	—	—	—	—			12.9	1.4
500 . . .	23.3	9.1	21.2	7.5	22.3	9.1	90.3	34.4	15.6	80.1
1000 . . .	28.5	22.8	32.5	23.1	28.2	22.9			19.8	10.2
2000 . . .	—	—	—	—	—	—			6.8	7.4
4000 . . .	—	—	—	—	—	—			5.4	16.0
5000 . . .	5.9	23.5	5.6	20.1	5.5	22.6			—	—
10000 . . .	2.4	19.5	3.1	22.2	2.3	18.5	8.3	32.2	3.8	21.1
20000 . . .	1.4	22.1	1.7	24.6	1.1	23.6	1.4	23.4	3.9	3.9
Complesso . . .	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

(1) Nei valori corrispondenti al secondo prestito è compresa pure la somma sottoscritta dal Consorzio.

L'esame dei dati parziali o, più chiaramente, le proporzioni al totale del numero e dell'ammontare dei titoli fino a lire 1000, fino a 10.000 e di quelli di 20.000 lire, pel quarto prestito, in confronto al complesso dei tre primi, ci rivela la profonda modificazione avvenuta fra gli uni e l'altro. Mentre per quelli (fra ciascuno dei quali la distribuzione delle percentuali dei singoli tagli non rivela differenze notevoli) il 90 % dei titoli erano di taglio fra 100 e 1000 lire, tale proporzione è scesa all'80 per l'ultimo, essendo invece aumentati, rispettivamente, da 8 a 16, cioè raddoppiati, e da 1.4 a 3.9, cioè quasi triplicati, il rapporto dei tagli fra 1000 e 10.000 e quello di 20.000 lire. Così, relativamente all'ammontare corrispondente, quello dei titoli di minor taglio scese da 34 a 17, cioè della metà, mentre aumentò da 32 a 40 quello della seconda categoria e raddoppiò quasi quello dei titoli da 20.000 lire, il quale, da circa un quarto, passò al 42 % del totale della somma sottoscritta.

L'evoluzione subita dalla capacità finanziaria dei sottoscrittori non potrebbe riescire più evidente, se, mentre erano una volta i più modesti a fornire la proporzione maggiore dell'importo, furono invece i più ricchi a dare questo risultato nel 1917 (1).

Non è chi non veda quanto sarebbe interessante conoscere sia la partecipazione delle singole regioni a questa nuova composizione delle sottoscrizioni complessive, sia la qualità dei sottoscrittori, secondo cioè riguardasse persone fisiche o associazioni. Comunque, sembra non potersi dubitare che il fenomeno si deva essenzialmente all'intervento della ricchezza di nuova formazione, rappresentata dai rilevanti utili industriali e commerciali occasionati dalla guerra (2).

10. — Cerchiamo, ad ogni modo, di ovviare alla deficienza lamentata nei dati, procedendo all'esame di altri elementi, i quali possano, indirettamente, offrirci un'idea del fenomeno che ricerchiamo, e prima di tutto determiniamo, riassumendo dalle pubblicazioni ufficiali, per le solite larghe zone, i valori esposti per compartimenti o provincie, relativamente all'entità dei contributi e al numero dei sottoscrittori, l'evoluzione subita, fra i primi tre prestiti e il quarto, dal livello medio delle sottoscrizioni.

Regioni	Primi tre prestiti			Quarto prestito			Aumento percentuale del contributo medio
	Contributo regionale migliaia di lire	Numero sottoscrittori	Contributo medio	Contributo regionale migliaia di lire	Numero sottoscrittori	Contributo medio	
Nord	2.502	612.276	4.088	2.256.179	312.821	7.212	76.4
Centro	868	123.926	7.000	767.497	82.542	9.298	32.8
Sud	353	91.749	3.850	378.561	77.602	4.878	26.7
Sicilia	178	28.866	6.760	178.888	19.018	9.406	52.7
Sardegna	39	7.760	5.030	31.115	4.361	1.357	41.8
Regno	3.940	864.583	4.560	3.612.239	496.344	7.278	59.6

(1) Lo stesso fenomeno si è rivelato nei prestiti di guerra della Germania, dove le sottoscrizioni superiori a 100.000 marchi, che avevano dato il 36 % della somma totale nel primo prestito, diedero il 45 % al quinto, il 55 % al settimo (Vedi C. Rist.: *Les deux derniers emprunts allemands* in « Revue d'Economie politique », gennaio-febbraio 1918).

(2) Si supponeva e si lamentava da alcuni la scarsa partecipa-

Dovunque le sottoscrizioni si fecero più ingenti, con incremento medio del 60 %; ma, anche da questo aspetto, il nord primeggia, con una proporzione del 76 %, mentre ciò che sorprende è che la Sicilia vien subito dopo, con circa 59 %, seguita dalla Sardegna, dal Centro, dal sud. Corrisponde tale nuova disposizione al reale incremento della ricchezza, generale o mobiliare, goduto dalle rispettive regioni, o fu effetto di spontanea più intensa partecipazione delle varie zone, in ragione del loro patriottismo, delle migliori condizioni del prestito in confronto ai precedenti, della più intensa opera di propaganda esercitatavi?

Domande alle quali tutte è difficile dare risposta, mentre certamente ciascuna delle circostanze accennate avrà avuto il suo effetto, e occorrerebbe poterne scervare l'entità.

A parte le considerazioni sentimentali e quelle, pur fondamentali, del maggiore interesse recato dal prestito, che possono aver deciso capitalisti fino allora restii, bisognerebbe, circa l'influenza della nuova ricchezza, poter determinare l'aumento rispettivo dei profitti e salari ecc., in base alla conoscenza di elementi economici (ripartizione delle industrie di guerra, produzioni agricole, ecc.) troppo difficili a determinarsi, mentre, per l'ultimo fra gli elementi determinanti accennati, può aversene un'idea, più o meno larga, dall'aumento rispettivo del numero dei sottoscrittori, specialmente dei minori.

11. — Ricaviamo perciò, e consideriamo i dati corrispondenti.

Regioni	Media primi 3 prestiti Sottoscrizioni da lire 100	Quarto prestito Sottoscrizioni da lire 100	Aumento %	Media primi 3 prestiti Sottoscrizioni superiori a lire 100	Quarto prestito Sottoscrizioni superiori a lire 100	Aumento %	Sottoscrizioni da lire 100 al totale regionale	
							Primi 3 prestiti	Quarto prestito
Nord . . .	56.608	88.145	55.7	147.484	224.676	53.0	27.7	28.2
Centro . . .	9.797	19.404	98.1	31.514	63.138	100.3	23.8	23.5
Sud	7.664	27.083	253.4	22.915	50.519	120.4	25.1	34.9
Sicilia . . .	1.353	1.881	39.0	8.265	17.137	107.3	14.7	9.8
Sardegna . .	290	484	66.9	2.297	3.877	68.8	11.2	11.1
Regno . . .	75.345	136.997	81.8	212.475	359.347	69.1	26.2	27.6

L'esame delle rispettive proporzioni di aumento dei sottoscrittori, minori o maggiori, ci rivela risultati degni di nota. Le sottoscrizioni da lire 100 aumentarono generalmente, fra i primi tre prestiti e il quarto, in modo cospicuo, di oltre i tre quarti, ma i valori regionali che contribuirono a tale incremento sono ben diversi fra loro, andando da un minimo di 39 % in Sicilia, a un massimo al sud, di 253.4 %!

Invece, per le sottoscrizioni superiori, essendo più basso il rapporto generale di incremento, anche le variazioni regionali sono meno notevoli, risultando minima al nord, più cospicua al centro, in Sicilia e massima al sud. Gli effetti sul complesso regionale delle sottoscrizioni si vedono chiaramente dalle due ultime colonne della tavola, dove, di fronte a rapporti fra i contributi da lire 100 e il totale regionale, quasi eguali pel Regno e per le altre regioni, si trova un notevole incremento al sud, una forte diminuzione in Sicilia.

Cosicchè possiamo confermarci che il quarto prestito fu relativamente più favorito, in confronto ai precedenti, al sud che al nord (ciò specialmente considerato che l'aumento corrispondente alla regione centrale devesi, per la parte spettante ad altre regioni, attribuire in maggior misura a sottoscrizioni provenienti dalle regioni meridionali) partecipando a tale aumento, nell'Italia inferiore, entrambe le categorie di sottoscrittori, ma più specialmente quelli da lire 100, in Sicilia invece quelli per somme superiori.

12. — In mancanza di dati sulla ripartizione territoriale delle sottoscrizioni secondo i vari tagli dei titoli, sembrerebbe dovesse servire a gettare luce sulla questione che ci occupa il numero relativo delle sottoscrizioni individuali da lire 100, in confronto a quelle per somme supe-

zione delle classi proprietarie più ricche ai primi prestiti, come quelli che si ritenevano da esse non abbastanza remunerativi. Ma si osservi anzitutto, che il terzo già stabiliva la concessione di condizioni di equiparamento con quelli futuri, ove questi fossero stati più favorevoli ai sottoscrittori, e che, comunque, il fenomeno rilevato è troppo notevole per doversi attribuire a quella sola circostanza.

riori, sul che abbiamo i dati regionali per i primi tre prestiti e per il quarto, che riferiamo nel loro ammontare rispettivo al totale del Regno, ricavando pure i singoli rapporti per ciascuna regione fra le due quantità.

Sottoscrizioni individuali da lire 100 per Regioni.

Regioni	Rapporti al totale del Regno				Rapporti delle sottoscriz. da lire 100 al totale regionale	
	Sottoscrizioni da lire 100 primi tre prestiti	Superiori	Sottoscrizioni da lire 100 quarto prestito	Superiori	Primi tre prestiti	Quarto prestito
Nord	74.8	69.4	64.4	62.6	27.7	28.2
Centro . . .	12.9	14.8	14.2	17.5	23.8	23.5
Sud	10.1	10.8	19.7	14.0	25.1	34.9
Sicilia . . .	1.8	3.9	1.3	4.8	14.7	9.8
Sardegna . .	0.4	1.1	0.4	1.1	11.2	11.1
Regno	100.0	100.0	100.0	100.0	26.2	27.6

Esaminando dapprima i dati relativi alla proporzione regionale delle sottoscrizioni al totale del Regno, vediamo come la composizione di questo sia andata modificandosi nel quarto prestito, in confronto alla media dei tre primi, tanto pel numero di quelle da lire 100, che per quelle superiori, generalmente a danno del nord, i cui rapporti sono diminuiti, rispettivamente, di circa 14 % e del 10 %, in favore del centro, aumentato rispettivamente del 11 % e del 18 %, del sud, con aumenti del 95 % e 30 %, della Sicilia, diminuita, per il concorso di sottoscrittori da lire 100, del 30 % e aumentata, per quello di quote superiori, del 23 %, mentre i rapporti della Sardegna sono rimasti stazionari. Questo proverebbe dunque, in generale, una intensificazione della partecipazione all'ultimo prestito, specialmente nelle regioni centrali e al sud, e ciò in entrambe le categorie di sottoscrittori, mentre più cospicuo fu per il sud il concorso delle quote da lire 100, che contribuì al totale del Regno con un rapporto quasi doppio del precedente. Difatti, se guardiamo alle colonne indicanti i rapporti al totale regionale, delle sottoscrizioni da lire 100, troviamo solo pel sud e per la Sicilia variazioni degne di nota, in forte aumento per il primo, in cospicua diminuzione per la seconda regione. Cosicchè possiamo confermarci che il quarto prestito fu relativamente più favorito, in confronto ai precedenti, al sud che al nord (ciò specialmente considerato che l'aumento corrispondente alla regione centrale devesi come già accennammo, esso pure attribuire più a versamenti affluenti dalle regioni meridionali) partecipando a tale aumento nell'Italia meridionale specialmente entrambe le categorie di sottoscrittori, ma più i sottoscrittori da lire 100, in Sicilia invece quelli per somme superiori.

13. — Posto ciò, occorrerebbe ora vedere se tale mutazione nella condotta dei sottoscrittori ai prestiti sia stata in relazione con una nuova distribuzione regionale della ricchezza, soprattutto per quanto riguarda la categoria mobiliare di essa. Diccimmo già come non si abbiano a disposizione elementi diretti di valutazione in argomento, mancandosi, ad es., dei dati sulle successioni e donazioni per il 1915 e 1916. Bisognerà perciò ricorrere a criteri indiretti, o sintomi, del fenomeno.

Fondamentali fra questi potrebbero ritenersi l'ammontare dei risparmi, la diffusione della rendita pubblica, in quanto rappresentata dai pagamenti per interessi eseguiti nelle singole regioni, nonché, dato l'incremento notevole avuto dai buoni del tesoro durante la guerra, pure dagli interessi su questa specie di titoli (1), mentre inoltre potrebbe aversi un'idea delle nuove manifestazioni della ricchezza mobiliare nel gettito dell'imposta di ricchezza mobile, specialmente per alcune categorie, e in particolare per la parte riguardante la recente tassazione dei sopraprofiti industriali e commerciali; ma, per alcune di queste manifestazioni, abbiamo riscontrato impossibile, o soverchiamente impreciso, ogni riferimento (così ad es. per i buoni del tesoro, dei quali, pur essendone in circolazione alla fine del 1916 per vari miliardi, l'emissione si continuava e intensificava proprio in quell'epoca, mentre mancano dati attendibili sulla loro ripartizione regionale). Per ciò che riguarda l'imposta generale

(1) Non bisogna poi dimenticare che, alla fine del 1916 erano in circolazione per quattro miliardi e mezzo di biglietti di Banca e di Stato, della cui ripartizione regionale al principio del 1917, non potrebbe evidentemente aversi un'idea concreta.

di ricchezza mobile, il gettito complessivo per l'anno solare 1916 non fu più elevato di quello del 1915, mentre il totale dei profitti di guerra accertati in quell'anno doveva, nella quasi totalità, attribuirsi a redditi del 1915, essendo quelli del 1916 non ancora determinati nel loro ammontare, nemmeno approssimativo. Per cui non rimane che a ricorrere, come termini di riferimento, alla diffusione della Rendita pubblica e al risparmio, elementi entrambi sui quali non esistono dati completi ufficiali, e che noi dovremmo ricavare da fonti diverse, integrandoli con quelli fornitici cortesemente dagli uffici competenti.

14. — Così, per ciò che riguarda la diffusione della rendita in relazione al concorso regionale ai prestiti, possiamo comparare i dati ricavati, sulle stesse basi, corrispondenti all'emissione del quarto prestito, con quelli complessivi dei primi tre e notare le differenze relativamente a ciascuna zona.

Regioni	Pagamento interessi rendita % al totale del Regno		Contributo ai prestiti % al totale del Regno		Somma delle differenze fra				
	1911-12	1915-16	Primi tre prestiti	Quarto prestito	pagamenti 1915-16 in confronto al 1911-12	contributo al quarto prestito e quello ai primi tre		contributo ai prestiti e pagam. rendita	
						3 primi prestiti e pagamento 1911-12	Quarto prestito e pagamento 1915-16		
Nord . . .	59.5	54.0	63.5	62.4	- 5.5	- 1.1	+ 4.0	+ 8.4	
Centro . . .	19.4	28.1	22.1	21.2	+ 8.7	- 0.9	+ 2.7	- 6.9	
Sud . . .	14.3	13.1	8.9	10.5	- 1.2	+ 1.6	- 5.4	- 2.6	
Sicilia . . .	6.2	4.3	4.5	4.9	- 1.9	+ 0.4	- 1.7	+ 0.2	
Sardegna . . .	0.6	0.5	1.0	1.0	- 0.1	0	+ 0.4	+ 0.5	
Regno . . .	100.0	100.0	100.0	100.0	17.4	4.0	14.2	18.6	

Esaminando a parte le differenze regionali dei pagamenti di interessi sulla rendita e quelle relative al contributo ai prestiti, vediamo che le prime sono dovunque negative nel 1915-16 in confronto al 1911-12, eccetto quella per la regione centrale, il che dimostrerebbe, che, in relazione alla situazione precedente, l'assorbimento della rendita pubblica fu assai più notevole al centro che altrove, vuoi che ciò sia in diretta dipendenza dell'emissione dei tre primi prestiti, o che vi abbiano pure concorso acquisti precedenti, o depositi presso pubbliche amministrazioni o istituti ecc. In generale può ritenersi certamente che il fenomeno non riguardi se non in minima parte privati individui (1).

Invece assai lievi differenze presenta la partecipazione regionale al quarto prestito in confronto a quella complessiva ai primi tre, dimostrandosi che il possesso dei titoli di questi non ebbe apprezzabile influenza, se non leggerissima in senso positivo al sud e in Sicilia, sull'acquisto dei nuovi, cosicché sembrerebbe che quel notevole aumento nei pagamenti di interessi verificatosi al centro nel periodo considerato, abbia in qualche modo contribuito a una specie di equilibrio nella ripartizione regionale della rendita, che non fu più turbato. Ma se guardiamo ai rapporti, certo più interessanti per noi, fra il contributo specifico ai primi o all'ultimo prestito e i pagamenti di Rendita del periodo rispettivo corrispondente (2), vediamo come le differenze regionali siano andate modificandosi notevolmente. Sempre però apparisce che la capacità di assorbimento di nuovi titoli, in relazione a quelli esistenti, è maggiore nelle regioni settentrionali, sia che ciò dipenda essenzialmente dai più intensi profitti commerciali e industriali e quindi da una maggiore disponibilità relativa di ricchezza monetaria, o da più profondo sentimento di patriottismo, o da entrambe e anche da altre cause, mentre la superiorità corrispondente al contributo ai tre primi prestiti si andò accentuando assai (da 4.0 a 8.4) in occasione del quarto. Invece, se si notava una differenza positiva del 2,7 per la regione centrale la prima volta, essa si tramutò poi in forte deficienza (6,9). La causa di tale cambiamento di contegno non è facilmente assegnabile, per la ricordata influenza che sul fenomeno esercita l'esistenza di grandi associazioni e di istituzioni pubbliche di Stato, che, col loro con-

(1) La sola Cassa Depositi e Prestiti ha acquistato nell'ultimo decennio per circa due miliardi di effetti pubblici.

(2) Si noti qui che tale corrispondenza è relativa per ciò che riguarda i tre primi prestiti, riferendosi il pagamento di rendita all'esercizio 1911-12. Ma abbiamo conservato tali basi, per mantenere la comparabilità coi dati ricavati dai citati autori, che di essi si valsero.

corso, ispirato a criteri di vario ordine, possono spostare profondamente la manifestazione che deriverebbe dal solo intervento dei capitalisti privati.

Invece più favorevole è la corrispondenza per le altre regioni, diminuendosi notevolmente (da 5.4 a 2.6) la differenza negativa per la regione del sud, e tramutandosi in positiva (da - 1.7 a + 0.2) quella per la Sicilia, mentre si mantiene circa la stessa, pur con leggero miglioramento, quella per la Sardegna.

In generale dunque, possiamo ritenere che, prescindendo dalla regione del centro, il concorso di tutte le altre al quarto prestito, in confronto alla rendita rispettivamente posseduta, sia stato superiore a quello dimostrato nei primi tre. Ora, poichè nei pagamenti del 1915-16 sono pur compresi gli interessi dei titoli a questi corrispondenti, si vede, come dovunque, ma più al sud che al nord, l'ultimo abbia avuto relativamente un'accoglienza più larga dei primi.

15. — Per finire questa rapida corsa attraverso lo studio del contributo regionale ai prestiti, esaminiamo ancora il fenomeno del risparmio, per il quale abbiamo potuto raccogliere, in corrispondenza al 31 dicembre 1916, i dati sull'ammontare dei depositi presso le società ordinarie e cooperative di credito, le casse di risparmio ordinarie e postali, ai quali, rappresentanti la grande maggioranza dei risparmi complessivi, compareremo, in relazione al concorso ai primi tre prestiti, quelli corrispondenti per il 1913. Costruiremo per ciò una tavola analoga a quella testè esaminata relativa alla diffusione della rendita pubblica, dalla quale potremo ricavare lo svolgimento rispettivo, alle due epoche, delle quote regionali del risparmio, da confrontarsi con quello, già noto, del contributo ai prestiti, per determinare infine, per l'una e per l'altra epoca, i rapporti e le differenze, per le singole zone, fra i due fenomeni.

Regioni	Risparmi percentuale regionale al complesso del Regno		Differenze		Differenze fra risparmio e contributo	
	1912	1916	del risparmio nel 1916 sul 1912	del contributo al quarto prestito sui primi tre	ai primi tre prestiti	al quarto prestito
Nord . . .	60.6	65.3	+ 4.7	- 1.1	+ 2.9	- 2.9
Centro . . .	17.5	18.3	+ 0.8	- 0.9	+ 4.6	+ 2.9
Sud . . .	15.1	11.3	- 3.8	+ 1.6	- 6.2	- 0.8
Sicilia . . .	5.9	4.6	- 1.7	+ 0.4	- 1.4	+ 0.3
Sardegna . . .	0.9	0.5	- 0.4	0	+ 0.1	+ 0.5
Regno . . .	100.0	100.0	11.0	4.0	15.2	7.4

Considerati isolatamente, il risparmio regionale e il contributo regionale ai prestiti si comportarono in modo spiccatamente opposto, essendo il primo aumentato, relativamente al totale del Regno, per il nord e il centro, diminuito altrove, e viceversa il secondo, rivelando così lo svolgimento affatto indipendente dei due fenomeni (1). Così, malgrado questa mancata corrispondenza, noi vediamo, come, in relazione al risparmio rispettivo regionale, il contributo al quarto prestito si sia dimostrato, in confronto al precedente, relativamente superiore al sud che al nord, tanto da scemare della metà, nel complesso, le differenze allora constatate, contribuendo a ciò specialmente il nord, con una diminuzione di circa 6%, in vantaggio del sud per un valore di altrettanto.

Sembra dunque, che, se, per i prestiti precedenti, c'era stata, nelle regioni meridionali, una partecipazione non corrispondente all'entità del loro risparmio, il quarto prestito vi sia stato invece favorito in misura notevolmente superiore all'incremento di quello, tendendosi così a togliere la sproporzione iniziale. Ciò rivela, o conferma, che, per queste regioni, più che la disponibilità del denaro (2), hanno influito sulla partecipazione alla

(1) L'aumento rispettivo, regionale, del risparmio e del concorso ai prestiti essendo stato il seguente:

Nord	14.5	76.4
Centro	14.1	32.8
Sud	10.1	26.7
Sicilia	10.0	52.7
Sardegna	-15.0	41.8
Regno	13.5	59.6

l'indice di cograduazione è pari a - 0.22.

(2) Parliamo, naturalmente, della parte *apparente* di tale disponibilità, mentre non sappiamo in quale proporzione stessero con quella le somme tenute infruttifere nelle case, forse più notevoli, almeno in certe regioni del sud, di quanto generalmente si ritenga.

sottoscrizione le condizioni nuove di emissione del prestito, sia in relazione all'interesse, o al prezzo di emissione, o alla forma e intensità della propaganda, ecc. e spetterà al Governo determinare quali fra queste od altre circostanze rappresentino gli elementi determinanti, onde poterne prendere norma per eventuali ulteriori emissioni.

16. — A noi non è consentito, allo stato dei dati disponibili, approfondire di più la nostra indagine, mentre possiamo riassumerne i risultati più importanti in alcune proposizioni fondamentali. Premesso, che, per la mancanza di notizie recenti in argomento, è impossibile determinare con certezza l'influenza che sulla partecipazione agli ultimi prestiti nazionali hanno esercitato le modificazioni regionali subite, in seguito alla guerra, dalla ricchezza privata, sia complessiva e specialmente mobiliare, cosicchè soltanto di alcuni sintomi rivelatori è concesso valersi, abbiamo potuto stabilire i seguenti punti:

1) La partecipazione regionale ai primi tre prestiti deve ritenersi, in relazione alla ricchezza totale rispettiva, notevolmente più elevata nelle regioni del nord e del centro, di quanto non apparisse dalle indagini condotte dal Savorgnan in base all'ammissione di uno stesso coefficiente regionale di evasione nelle trasmissioni a titolo gratuito.

2) Il concorso medio, per ogni regione, dei proprietari, mobiliari o complessivi, si rivela, in relazione ai primi tre prestiti, notevolmente superiore alla media, per numero e per entità delle sottoscrizioni, per la regione del nord, per entità in quella del centro, inferiore per le altre, sotto entrambi i riguardi.

3) Nessuna correlazione si riscontra, nè per i primi tre prestiti, nè per il quarto, sia per frequenza che per valore di sottoscrizioni, fra il concorso ai prestiti e la maggiore proporzione regionale di proprietari rurali, manifestandosi anzi un peggioramento della situazione originaria, in occasione del quarto prestito.

4) A questo prestito contribuirono relativamente in maggior misura che nei precedenti, le sottoscrizioni di titoli per tagli superiori alle 1000 lire e particolarmente quelli di taglio massimo (20.000). Ciò vale per il complesso del regno, mancando tuttora i dati regionali.

5) L'aumento medio del contributo individuale fra i tre primi e il quarto prestito, fu massimo (superando la media del Regno) al nord, seguito dalla Sicilia e dalla Sardegna, medio al centro, minimo al sud.

Ciò proviene, ed è rivelato, dal diverso incremento del numero rispettivo delle sottoscrizioni da lire 100 e di quelle più elevate. Le prime, invero, presentano una cospicua superiorità di sviluppo al sud in confronto alle altre regioni, ciò che dimostra ivi una partecipazione più intensa da parte delle classi popolari, mentre altrove fu generalmente più notevole l'incremento delle sottoscrizioni di valore superiore.

6) Le accennate nuove disposizioni degli elementi esaminati, in relazione al quarto prestito, furono generalmente indipendenti, e spesso opposte a quelle corrispondenti alla nuova ripartizione regionale della rendita pubblica o dei risparmi.

ALDO CONTENTO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Commercio estero dell'Italia nel 1917. — Ecco i dati complessivi dei nostri scambi coll'estero durante l'anno scorso, in confronto con gli anni precedenti (in milioni di lire):

	1916	1916	1915	1914	1913
Importazioni	7.732	8.390	4.703	3.058	3.794
Esportazioni	2.258	3.088	2.533	2.342	3.631
Disavanzo merc.	5.474	4.302	2.170	716	1.163

Come è noto, i dati per il 1917 sono provvisori, essendo stati calcolati in base ai valori dell'anno precedente: le cifre definitive non si potranno avere se non quando la speciale Commissione per i valori doganali avrà compiuto i suoi accertamenti.

Cominciando dai confronti con l'anno 1916, notiamo che all'importazione furono in aumento, rispetto all'anno precedente le seguenti categorie: prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie (+ 204 milioni); metalli, minerali e loro lavori (+ 579 milioni); veicoli (+ 30 milioni); cereali, farine (+ 42 milioni).

Tutte le altre presentavano invece una diminuzione che fu massima per la categoria delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli (— 533 milioni). Pure diminuirono fortemente la categoria « lana, crino e pelli » (— 339 milioni) e la categoria « pelli » (— 144 milioni).

All'esportazione furono in aumento due sole categorie e cioè quella del « veicoli » (+ 56 milioni) e quella degli « spiriti, bevande ed olii » (+ 28 milioni). Va rilevato l'aumento del numero delle automobili esportate del peso di più di 1000 e fino a 3000 kg., numero che da 1.928 nel 1915, salì a 2.741 nel 1916 ed a 4.912 nel 1917.

L'aumento dell'esportazione della prima categoria (spiriti, bevande ed olii) è dovuto principalmente ai vini in serbatoi, in botti o in caratelli (diversi dal Marsala), dei quali esportammo oltre un milione, di ettolitri, contro appena 397 mila ettol. usciti nel 1916 a 742 mila usciti nel 1915. Invece la nostra esportazione olearia un tempo così florida, è ridotta a cifre molto sparute, e cioè a soli quintali 12 mila nel 1917, contro 66 mila nel 1916 e 265 mila nel 1915.

Tutte le altre categorie sono invece in diminuzione. Particolarmente colpite sono le nostre esportazioni di cotone (— 202 milioni) e di merci seriche (— 190 milioni); fortemente ridotte le esportazioni della categoria « cereali farine e paste e prodotti vegetali, ecc. » (— 109 milioni), della categoria « lana crino e pelli » (— 98 milioni) e di quella « animali, prodotti e spoglie di animali, ecc. » (— 61 milioni).

Passando a considerare in particolare i rifornimenti di materie prime per le industrie, rileviamo per molte fra esse, una forte diminuzione delle quantità importate. Il carbon fossile da tonn. 10.834.008 nel 1913 si è ridotto a meno della metà (tonnellate 5.037.497) nel 1917. Tale quantitativo ci venne per oltre il 90 per cento dall'Inghilterra, e per il 9 per cento dagli Stati Uniti dell'America del Nord. Il cotone in bioccoli o in massa, che da quintali 2.018.808 nel 1913 era salito a ql. 2.913.102 nel 1915, si è ridotto a soli ql. 1.794.421 nel 1917.

L'importazione delle lane nei primi anni della guerra era fortemente aumentata per fronteggiare le cresciute richieste di panni per l'esercito; invece nel 1917 fu in sensibile diminuzione. Limitandoci a considerare la voce che dà luogo al maggior movimento, quella delle lane naturali o sudicie, abbiamo che contro 115.000 quintali importati nel 1913, ne entrarono ben 558.117 nel 1915, 498.719 nel 1916 e 310.292 nel 1917.

Enormemente diminuita è l'importazione di bozzoli secchi (quintali 48.661 nel 1913 contro soli 2.238 nel 1917); altrettanto dicasi del legname comune che solevamo ritirare in gran copia dall'Austria-Ungheria. Nel 1913 importammo tonn. 189.497 di legname comune, rozzo e semplicemente sgrossato con l'ascia e tonn. 1.158.328 di legname comune, squadrao, segato per il lungo, mentre nel 1917 ne entrarono rispettivamente 18.712 e 213.452.

Ugualmente la cellulosa, da 861.000 quintali nel 1913 è diminuita a 177 mila nel 1917, mentre la pasta di legno meccanica si è ridotta da 122 mila a soli 17 mila quintali. L'importazione delle pelli crude, fresche o secche, non buone da pellicceria, da quintali 344.454 nel 1913 era aumentata ad oltre 300 mila quintali nel 1916, per ridursi a circa la metà (quint. 176.557) nel 1917.

L'enorme sviluppo dell'automobilismo soprattutto per scopi militari, ha cagionato un forte aumento nelle importazioni di gomma elastica e guttaperca, che da quintali 28.443 nel 1913 sono salite a quintali 61.272 nel 1917.

La categoria dei minerali, metalli e loro lavori presenta, a differenza delle altre, un enorme incremento alla importazione.

Il movimento complessivo delle merci comprese in questa categoria, che nel quinquennio 1909-1913 era di 577 milioni e mezzo ed era rimasto quasi invariato nel 1915 (516 milioni), è aumentato a 1283 milioni e mezzo nel 1916 e a quasi 1863 milioni nel 1917. Come si vede, il movimento è più che triplicato nel corso di tre anni; il che è dovuto non solo all'aumento delle quantità importate, ma anche al fortissimo rialzo dei prezzi.

Notiamo pure le variazioni delle quantità importate per alcune fra le principali voci. I rottami, scaglie e limature di ferro da quint. 3.362.307 nel 1913, si ridussero a 2.269.575 nel 1917, mentre la ghisa da affinazione e da fusione in pani, nel medesimo periodo di tempo, crebbe da quint. 2.216.884 a 3.159.537; il ferro e l'acciaio laminato e battuto da quint. 836.599 nel 1913 aumentarono a quint. 4.204.422; il ferro e l'acciaio di seconda fabbricazione in lavori non nominati, fatti principalmente con ferri o acciai piccoli, aumentarono da quintali 310.031 nel 1913 a 1.131.814 nel 1917.

Fra le importazioni di carattere prettamente bellico notiamo le seguenti: acetone 14.542 ettolitri; cartucce e cariche, quintali 355.922; altri prodotti esplosivi, quintali 266.783; fucili a ripetizione e automatici oltre num. 150.000; pistole e rivoltelle n. 124.765; aeroplani n. 317; elmetti di acciaio n. 750.000, etc.

Passando agli approvvigionamenti alimentari, rileviamo che nel 1917 importammo tonn. 1.477.868 di grano tenero e tonnellate 438.117 di grano duro, mentre nel 1915 ne introducemmo rispettivamente tonnellate 1.830.269 e 421.834. Importammo pure notevoli quantità di cereali minori (segala: 1913 tonn. 10.295; 1917 tonn. 34.268; avena: 1913 tonn. 106.412; 1917 tonnellate 287.435). È pure da rilevarsi la notevole importazione di granturco bianco (tonnellate 12.600) che un tempo era quasi nulla mentre acquistammo dall'estero tonnellate 187.720 di altre qualità di granturco. In fortissimo aumento fu la importazione della carne congelata che, da 91.000 quintali nel 1913, è salita a oltre un milione di quintali nel 1917 forniti in massima parte dall'Argentina (quintali 718.835) e dal Brasile (quintali 164.277).

FINANZE DI STATO

I redditi delle Dogane. — Sono stati accertati i redditi delle Dogane fino al 30 aprile p. p., vale a dire nei primi dieci mesi dell'esercizio finanziario corrente.

Il totale complessivo degli introiti ammonta ad oltre 472 milioni, con un aumento di circa 36 milioni sugli introiti verificatisi nello stesso periodo dell'esercizio finanziario precedente.

La previsione che nella legge del bilancio per l'esercizio corrente 1917-1918 fu stabilita, come noi abbiamo già detto, in 473 milioni, sarà pertanto raggiunta e notevolmente superata.

L'aumento così rilevante degli introiti è dato, però, dalle riscossioni avutesi sulle merci non soggette a dazi propriamente fiscali, giacché su queste ultime, che sono specialmente caffè, zucchero, petrolio, benzina ecc. (il grano non ha ora influenza sugli introiti per la temporanea sospensione del dazio) si sono verificate, complessivamente nei primi dieci dell'esercizio, diminuzioni.

Di grano si sono introdotte tonn. 1.087.000 di fronte a tonnellate 1.460.000 introdotte dal 1° luglio 1916 al 30 aprile 1917. La differenza non è lieve certamente, e la determinano evidentemente diverse cause.

Ecco i dati provvisori:

al 1° luglio 1917 al 30 aprile 1918		Differenze col periodo 1° luglio 1916-30 aprile 1917	
<i>Grano.</i>		<i>Caffè.</i>	
Quantità	Reddito	Quantità	Reddito
Tonn.	Lire	Tonn.	Lire.
1.086.446		— 372.552	→ 11.905
<i>Quintali</i>		<i>Quintali</i>	
344.605	44.799.237	— 81.159	— 10.551.733
<i>Zucchero.</i>			
250.137	24.573.066	577.047	— 7.507.783

La tassa di concessione d'esportazioni ha fruttato nei dieci mesi dell'esercizio L. 26.000.000 di fronte a L. 27.400.000 introitate per tale titolo dal 1° luglio 1916 al 30 aprile 1917.

La tassa di consumo sul caffè, che non esisteva nel precedente esercizio, ha fruttato in questo, fino al 30 aprile ultimo, L. 18.000.000 circa.

C'è stata diminuzione anche per il caffè, del quale nei dieci mesi dell'esercizio si sono introdotti quint. 345.000, mentre dal 1° luglio 1916 al 30 aprile 1917, se ne importarono quint. 426.000.

Anche di zucchero si è importata una quantità minore: quintali 250.000 di fronte a quint. 727.000 dell'egual periodo dell'esercizio precedente.

E così la benzina ed il petrolio danno complessivamente questa diminuzione: dal 1° luglio 1917 al 30 aprile 1918 quint. 1.462.000 di fronte a quint. 1.596.000.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Titoli esteri accettati in versamento del prestito. — IL MINISTRO DEL TESORO, Veduto il R. decreto 6 dicembre 1917, n. 1860, che autorizza la emissione di un quinto prestito consolidato 5 %;

Veduto l'art. 16 del decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, con cui sono stabiliti i termini e le modalità per la presentazione dei titoli del prestito consolidato 5 % del 1917 allo scopo di ottenere il compenso di cui all'art. 15 del decreto suddetto;

Veduto il decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1918, n. 163, che proroga il termine per le operazioni di stampigliatura nel Regno, e dà facoltà al presentatore di titoli del precedente prestito nazionale corrispondenti a un capitale nominale superiore a L. 300 di sottoscrivere al prestito per somma superiore a quella corrispondente al saldo che occorre per raggiungere l'importo di un altro titolo; DECRETA in data 14 maggio 1908:

Per i versamenti che avranno luogo nel Regno in conto delle sottoscrizioni suppletive al quinto prestito consolidato 5 %, di cui all'art. 3 del decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 163, potranno essere accettati i titoli qui appresso indicati con le valutazioni in lire italiane rispettivamente assegnate a ciascuno di essi:

Prestito russo 3 % oro 1891-894 (scadenza 1° gennaio, 1° marzo, 1° luglio, 1° ottobre), L. 33,90.

Prestito russo 3 % oro 1896 (scadenza 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto, 1° novembre), L. 33,40.

Prestito russo 4 % oro 1894 (scadenza 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre), L. 43,00.

Prestito russo 4,50 % 1909 (scadenza 15 gennaio e 15 luglio), L. 41,30.

Prestito russo 5 % 1906 (scadenza 1° maggio e 1° novembre), L. 50.

Se la somma risultante dalla valutazione dei titoli di cui sopra supera l'importo del prezzo corrispondente al capitale sottoscritto,

la differenza non sarà restituita, e il sottoscrittore dovrà versare in contanti la somma occorrente a raggiungere l'importo di un altro titolo del prestito.

Mutui a Comuni. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale N. 600, in data 21 aprile 1918:

Art. 1. — La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere sino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, ai Comuni del Regno nella cui circoscrizione esistono istituzioni pubbliche di beneficenza aventi per iscopo il ricovero e la cura degli infermi, prestiti ammortizzabili in non più di 25 anni, per porre in grado i Comuni stessi di fare sovvenzioni ai detti Istituti, che non abbiano mezzi sufficienti per l'esplicazione delle loro finalità o per l'estinzione delle passività precedentemente contratte.

Lo Stato concorrerà nel pagamento degli interessi nella misura del 2 % del capitale vigente a mutuo al principio di ciascun anno.

Le domande dovranno essere deliberate dal Consiglio comunale in unica lettura col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, con espressa autorizzazione al sindaco a rilasciare le occorrenti delegazioni a garanzia del prestito. Se il Consiglio comunale sia sciolto o non possa funzionare i mutui saranno deliberati dai commissari Regi o prefettizi.

Il prefetto trasmetterà tali domande col suo parere al Ministero dell'interno, che con apposito decreto promuoverà di volta in volta la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti senza che occorra deliberazione di accettazione da parte dell'Amministrazione comunale.

Per tali mutui è derogato al disposto dell'art. 191 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

Art. 2. — La Cassa depositi e prestiti, le Casse di risparmio ordinarie e altri Istituti sono autorizzati a fare direttamente mutui alle dette istituzioni pubbliche di beneficenza alle condizioni indicate nel precedente articolo, previa garanzia da concedere mediante deposito o annotazione sui titoli del debito pubblico appartenenti agli enti interessati.

Anche per tali mutui lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del due per cento.

Art. 3. — I mutui indicati nei due articoli precedenti saranno rimborsati dagli Istituti mutuatari nei modi da convenirsi da essi rispettivamente coi Comuni, con la Cassa depositi e prestiti e con le Casse di risparmio e con altri Istituti, non oltre però il termine di estinzione di 25 anni.

Art. 4. — La quota di concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui indicati negli articoli precedenti sarà corrisposta direttamente alla Cassa depositi e prestiti, alle Casse di risparmio e ad altri Istituti mutuanti non oltre il 25 dicembre di ciascun anno.

Per la detta quota di concorso sarà stanziata nel bilancio passivo del Ministero dell'interno per 25 esercizi finanziari, a cominciare dal 1918-19 una somma che non potrà eccedere in ciascun esercizio le lire 250.000.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Casse di Risparmio ordinarie nel dicembre 1917. — Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di dicembre 1917.

Credito dei depositanti al 1° dicembre 1917:

Depositi a risparmio	L. 3.336.348.930
» in conto corrente	» 200.107.157
» su buoni fruttiferi	» 84.294.535

Versamenti durante il mese di dicembre

Depositi a risparmio	» 210.768.881
» in conto corrente	» 58.511.911
» su buoni fruttiferi	» 5.225.055

Rimborsi durante il mese di dicembre

Depositi a risparmio	» 114.583.626
» in conto corrente	» 49.768.762
» su buoni fruttiferi	» 4.159.506

Credito ai depositanti al 31 dicembre 1917

Depositi a risparmio	» 3.432.734.105
» in conto corrente	» 208.850.306
» su buoni fruttiferi	» 80.360.084

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante l'anno 1917 da lire 3.222.396.694 a lire 3.726.944.575.

L'accrescimento dei detti depositi nell'anno decorso è stato adunque di L. 504.547.881.

Industria automobilistica. — L'industria automobilistica italiana ha una grande importanza; durante la guerra ha dato prove di straordinaria produttività, estendendo la propria sfera d'azione anche nel campo dell'aviazione.

Le Società per azioni, esercenti tale industria e quelle affini, che al 31 dicembre 1913 — anno precedente alla conflagrazione mondiale — si calcolavano a 32, sono aumentate, alla fine del 1917, a 55; mentre i capitali impiegati e versati, da un valore complessivo

di L. 49.167.000, sono ascisi ad un totale di L. 195.076.000, con una differenza in più quindi di L. 145.909.000, così come risulta dai seguenti prospetti, a seconda delle regioni.

Al 31 dicembre.

	1913		1917	
	Numero Società	Cap. vers. (migl. lire)	Numero Società	Cap. vers. (migl. lire)
Piemonte	9	23.475	13	117.299
Liguria	2	16.300	5	7.085
Lombardia	13	17.518	25	53.013
Veneto	1	500	1	500
Emilia	1	30	1	30
Toscana	1	600	2	780
Umbria	1	314	2	404
Lazio	1	30	2	2.930
Campania	1	400	4	13.035
Totale	32	49.167	55	195.076

*Differenze.
verificatesi al 31 dicembre 1917.
rispetto al 31 dicembre 1913.*

	Numero delle Società	Capitali versati (migliaia lire)
Piemonte	+ 4	+ 93.824
Liguria	+ 3	+ 785
Lombardia	+ 10	+ 35.495
Veneto	0	0
Emilia	0	0
Toscana	+ 1	+ 180
Umbria	+ 1	+ 90
Lazio	+ 1	+ 2.900
Campania	+ 3	+ 12.635
Totale	+ 23	+ 145.909

Il valore delle riserve nel 1913 era, in rapporto ai capitali, di oltre il 6 %; nel 1917 può dirsi aumentato di 213.

Prese poi in considerazione n. 20 Società, troviamo che la media dei dividendi distribuiti dal 3,50 % nel 1913, è ascisa nel 1917 a circa l'8 %.

In quanto al commercio con l'estero, l'importazione degli automobili da un valore totale di L. 13.531.372, al 31 dicembre 1913, è discesa a L. 7.729.900, al 31 dicembre 1917, con una differenza in meno quindi, di L. 5.801.472; l'esportazione invece è aumentata da L. 34.180.937 a L. 115.693.805, con una differenza in più di L. 81.512.868.

Spese della guerra mondiale. — Edmondo Théry pubblica nell'*Economiste Européen* i risultati di una recente statistica, secondo la quale le spese autorizzate, nei vari paesi belligeranti dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1917, ammonterebbero a 633 miliardi, come si rileva da seguente prospetto (in milioni di lire):

	1914	1915	1916	1917	Totale
Stati Uniti	—	—	—	34.840	34.840
Gran Bretagna	4.680	27.300	39.520	65.000	136.500
Francia	8.320	23.920	34.320	35.360	101.920
Russia	6.760	22.880	29.120	33.280	92.040
Italia	—	3.380	11.960	15.080	30.420
Belgio, Serbia, Romania e Portogallo	3.120	7.800	8.580	9.100	28.600
Totale Intesa	22.880	85.280	123.500	192.660	424.320
Germania	11.440	28.080	35.360	48.620	123.500
Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria	6.760	2.880	26.520	29.120	85.280
Totale potenze centrali	18.200	50.960	61.880	77.770	208.780
Totale generale	41.080	136.240	185.380	270.400	633.100

La cifra, del resto abbastanza rilevante, di 633 miliardi non rappresenta con precisione le spese reali della guerra evidentemente difficili a calcolare.

Il costo giornaliero della guerra dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1917 è stato dunque: per il 1914 di 274 milioni al giorno; per il 1915 di 373 milioni; per il 1916 di 508 milioni; per il 1917 di 738 milioni con un aumento del 1917 sul 1916 del 45 %.

Tenendo conto, scrive il Théry, degli effettivi impegnati e del rialzo delle materie prime impiegate nelle industrie di guerra, nell'ipotesi che la guerra abbia a durare sino alla fine dell'anno corrente, le spese militari saranno per quest'anno superiori del 50 % a quelle dell'anno precedente e potranno prevedersi nella cifra di 400 miliardi.

L'ammontare complessivo delle spese militari al 31 dicembre 1918 supererebbe quindi i mille miliardi.

Produzione dei cereali in Francia. — Da una relazione presentata dal sig. Adriano Dariac al Ministero di agricoltura, rileviamo alcune cifre interessanti riguardanti la produzione agricola della Francia durante gli ultimi cinque anni.

Prodotti	1913	1914	1915	1916	1917
		(in migliaia di q.li)			
Grano	86.819	76.936	60.630	55.767	39.231
Segala	12.715	11.147	8.420	8.472	6.388
Orzo	10.438	9.758	6.921	8.332	8.613
Avena	51.826	46.206	34.626	40.224	24.463
Mais	5.431	5.723	4.345	4.223	4.119
Saraceno	5.664	5.324	4.646	2.739	4.273
Frutta	135.860	119.927	93.990	87.811	109.227
Bietola da zucch.	59.393	37.511	11.481	19.886	21.085

(la migliaia di ettolitri)

Vini	44.337	50.981	20.443	34.457	36.104
Sidri	26.130	17.080	29.507	6.410	22.069

Al 31 gennaio 1918 lo stesso sig. Adriano Dariac così valutava la quantità dei cereali raccolti e da raccogliere (in migliaia di q.li).

	raccolto	da raccogliere
Grano	35.390	3.821
Segala	6.650	1.215
Orzo	7.890	723
Avena	25.610	8.853
Saraceni	3.550	723
	79.095	15.355

È interessante pure conoscere il rendimento del grano per ogni ettaro di terreno in Francia in confronto al rendimento in Germania (in q.li):

	Francia	Germania
Media 1880-90	11.8	13
» 1905-10	13.6	19
» 1910-15	13	21

La ragione di questa inferiorità di prodotto secondo il Dariac è dovuta al fatto che la motocoltura è in Francia del tutto insufficiente.

Burocrazia. — Secondo recenti notizie raccolte dal Ministero del Tesoro, al 1. luglio 1917 gli impiegati di ruolo dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato erano 301.931, dei quali 120.640 al servizio delle Ferrovie.

Secondo la stessa fonte ed alla stessa data la spesa annua relativa ai medesimi impiegati era di 620 milioni di lire di cui 193 milioni per le Ferrovie, dovendosi però aggiungere a tali cifre, la spesa per indennità di ogni specie, compensi, sussidi e simili al personale in discorso, la quale spesa è stata accertata per l'esercizio finanziario 1916-17 in 158 milioni di lire, di cui 89 per le ferrovie, formando così un totale di 778 milioni di lire, di cui 282 per le Ferrovie.

**SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI**

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
CAPITALE L. 240 MILIONI INTERAMENTE VERSATO.

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 28 maggio prossimo, alle ore 10, a Firenze, nel palazzo della Società (g'ia Gherardesca) in Borgo Pinti n. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

ORDINE DEL GIORNO.

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Bilancio dell'anno 1917, e deliberazioni relative;
4. — Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso a questi ultimi.

Il deposito delle azioni, ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 9 al giorno 18 maggio 1918 incluso:

presso la Sede della Società in Firenze;
presso la Banca Zaccaria Pisa in Milano;
presso la Cassa Generale in Genova;
presso la Banca d'Italia nelle sedi e succursali di:

Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Firenze — Genova — Livorno — Lucca — Mantova — Milano — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Pavia — Pisa — Porto-Maurizio — Roma — Savona — Torino — Verona;

presso i Signori Baring Brothers e C. Limited in Londra, e presso i Signori Bonna e C. in Ginevra.

Si raccomanda vivamente ai Signori Azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'assemblea di seconda convocazione.

Firenze, li 26 aprile 1918. LA DIREZIONE GENERALE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del dì 27 aprile 1918 n. 100, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis.	96.119.812,66	109.844.477,02
Cassa, cedole e valute	3.230.533,79	2.218.185,35
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.008.022.241,17	1.037.956.117,33
Effetti all'incasso	46.887.568,29	46.507.795,93
Riparti	173.430.378,47	161.496.041,18
Effetti pubblici di proprietà	84.046.000,26	58.974.934,07
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	15.948.500 —	14.333.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	7.929.142,04	7.300.021,40
Corrispondenti - saldi debitori	862.984.466,00	871.392.126,51
Partecipazioni diverse	16.370.141,55	17.663.097,95
Partecipazioni Imprese bancarie	12.761.949,65	13.839.897,95
Beni stabili	18.678.307,59	18.636.007,44
Mobili ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	23.360.845,38	19.301.117,18
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.426.662.285,48	2.256.833.735 —
Spese ammin. e tasse esercizio	5.200.291,85	7.330.844,97
Totale . . . L.	4.839.409.675,74	4.945.651.823,96
PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria	31.500.000 —	28.500.000 —
Fondo previdenza per il personale	16.598.941,10	16.655.986,65
Dividendi in corso ed arretrati	12.869.150 —	9.134.385 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	368.544.762,01	402.513.723,64
Accettazioni commerciali	52.486.309,30	60.533.338,20
Assegni in circolazione	66.991.586,67	59.593.762,87
Cedenti effetti all'incasso	62.257.850,99	63.350.510,01
Corrispondenti - saldi creditori	1.540.698.571,44	1.540.052.969,99
Creditori diversi	61.126.388,87	75.376.289,32
Cred. per avallo depositanti titoli	2.426.662.285,48	2.256.833.735 —
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente	9.224.676,64	12.634.372,39
Totale . . . L.	4.839.409.675,74	4.945.651.823,96

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
Azionisti a saldo azioni	28.582.400 —	25.749.400 —
Numerario in Cassa	73.575.488,85	89.540.689,03
Fondi presso Istituti di emissione	2.707.256,56	2.117.255,73
Cedole, Titoli estratti - valute	5.651.076,96	3.650.988,89
Portafoglio	723.545.647,73	761.158.534,41
Conto Riparti	43.963.426,62	46.263.342,72
Titoli di proprietà	80.034.991,28	65.921.147,18
Titoli del Fondo di Previdenza	3.337.355,73	2.875.802,32
Corrispondenti - saldi debitori	817.739.179,92	876.212.840,65
Anticipazioni su titoli	6.534.024,98	6.004.360,87
Debitori per accettazioni	21.707.773,80	24.841.191,06
Conti diversi - saldi debitori	8.428.056,01	8.975.885,46
Esattorie	1.865.054,34	1.732.817,42
Partecipazioni	13.701.420,80	11.941.665,80
Beni Stabili	17.701.604,09	2.948.296,70
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobili, Casette di sicurezza	568.501 —	568.501 —
Debitori per avalli	76.808.595,88	73.096.585,05
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	4.039.284,39	4.194.632,69
presso terzi	104.452.404,65	119.481.759,23
in deposito	1.005.946.862,28	977.301.007,36
Spese di amministrazione e Tasse	3.567.345 —	4.703.492,24
Totale . . . L.	3.038.101.651,67	3.125.027.705,67
PASSIVO.		
Capit. soc. N. 350.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria	14.000.000 —	14.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	1.541.280 —	1.541.280 —
Azionisti - Conto dividendo	3.203.511 —	1.643.722 —
Fondo di previdenza per il personale	3.504.623,24	3.507.636,47
Dep. in c/c ed a rispar.	367.710.506,26	382.723.634,56
Buoni frutt. a scad. fissa	17.433.393,87	18.215.511,12
Corrispondenti - saldi creditori	1.157.131.279,79	400.939.145,68
Accettazioni per conto terzi	21.707.773,80	1.231.062.515,59
Assegni in circolazione	55.961.083,39	24.841.191,06
Creditori diversi - saldi creditori	17.447.012,15	19.794.047,75
Avalli per conto terzi	76.808.595,88	73.096.585,05
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1.114.438.551,32	1.100.977.299,28
Utili dell'esercizio precedente	302.974,73	302.974,83
Utili lordi del corrispondente esercizio	6.911.082,24	9.525.775,26
Totale . . . L.	3.038.101.651,67	3.125.027.705,67

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
Azionisti saldo Azioni	156.135.445,10	166.894.733,65
Cassa	980.050.402,25	986.285.890,05
Portafoglio Italia ed Estero	142.420.980,50	141.289.207,75
Riparti	543.825.686,00	564.394.685,95
Corrispondenti	47.321.069,95	42.153.755,10
Portafoglio titoli	5.362.552,90	6.340.052,65
Partecipazioni	12.500.000 —	12.500.000 —
Stabili	73.258.689,85	63.190.161,05
Debitori diversi	61.208.478,05	66.007.573,30
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.433.834,55	4.504.133,50
Depositi a cauzione	2.566.115,50	2.492.915 —
Conto titoli	1.845.934.496,50	1.496.434.403,85
Totale . . . L.	3.875.017.751,75	4.002.487.516,85
PASSIVO.		
Capitale	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva	21.000.000 —	21.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	390.156.439,45	413.298.551,25
Corrispondenti	1.302.540.543,65	1.311.467.690,25
Accettazioni	41.494.635,35	34.842.891,80
Assegni in circolazione	55.009.946,20	57.633.256,60
Creditori diversi	47.262.427,45	40.381.871,25
Avalli	61.208.478,05	66.007.573,30
Utili	3.410.775,05	4.424.225,05
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.433.834,55	4.504.133,50
Depositi a cauzione	2.566.115,50	2.492.915,00
Conto titoli	1.845.934.496,50	1.496.434.403,75
Totale . . . L.	3.875.017.751,75	4.002.487.516,85

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	28 febbraio 1918	31 marzo 1918
Cassa	23.843.456,39	23.831.322,76
Portafoglio Italia ed Estero	154.681.838,84	158.239.030,84
Effetti all'incasso per conto terzi	10.765.743,82	10.415.053,01
Effetti pubblici	19.498.454,89	22.280.319,75
Valori industriali	31.911.186,56	32.747.836,75
Riparti	15.585.227,10	15.959.018,90
Partecipazioni diverse	1.884.991,43	1.884.991,43
Beni Stabili	12.402.503,55	12.413.940,29
Conti correnti garantiti	46.011.890,62	45.624.638,08
Corrispondenti Italia ed Estero	250.031.715,51	239.218.090,71
Debitori diversi e conti debitori	40.113.748,20	41.113.256,44
Debitori per accettazioni commerciali	20.562.375,58	5.644.061,73
Debitori per avalli e fidejussioni	20.543.103,43	23.130.310,98
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobili, cassette di cust. e spese imp.	1.126.058,26	1.749.337,34
Spese del corrente esercizio	444.412.003,81	470.136.911,73
Depositi e depositari titoli	—	—
Totale . . . L.	1.093.364.297,99	1.104.378.105,74
PASSIVO.		
Capitale sociale	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	170.036,20	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	157.539.383,13	160.762.470,42
Assegni in circolazione	9.834.227,88	11.062.469,54
Riparti passivi	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero	278.954.838,22	268.144.642,55
Creditori diversi e conti creditori	76.308.732,79	78.071.005,15
Dividendi su n/ Azioni	198.375,50	4.690.546,50
Risconto dell'Attivo	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	37.974,88	115.582,25
Accettazioni Commerciali	20.552.375,58	5.644.061,73
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	20.543.103,43	23.130.310,98
Utili lordi esercizio corrente	2.350.537,97	3.807.426,89
Utili esercizio 1917 da ripartirc.	6.152.653,20	—
Depositi e depositari per c/ Terzi	444.412.003,81	470.136.911,73
Totale . . . L.	1.093.364.297,99	1.104.378.105,74

5

SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute, percentuale	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.493	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
Portafogli cambiali, percentuale	100	119,41	130,15	121,04	100	229,90	254,68	204,22	100	167,84	155,77	86,00	100	105,63	157,25	138,58
Corrisp. saldi debitori, percentuale	437,314	394,818	816,683	952,198	253,711	332,626	792,188	884,520	149,339	170,784	373,000	342,583	96,660	90,015	93,776	116,751
Riparti, percentuale	100	90,28	186,79	217,73	100	131,62	313,44	202,37	100	114,31	249,87	229,39	100	93,12	102,18	120,78
Portafoglio titoli, percentuale	293,629	339,005	395,646	601,466	166,492	172,452	226,642	337,143	94,681	137,155	280,274	447,590	119,546	71,892	105,579	142,463
Riparti, percentuale	100	115,45	134,92	170,85	100	103,59	136,13	202,49	100	144,85	274,89	472,74	100	90,13	88,23	110,80
Partecipazioni, percentuale	74,457	50,868	67,709	80,994	49,107	36,219	37,148	74,474	16,646	21,117	56,366	40,992	22,070	13,923	8,781	15,188
Stabili, percentuale	100	83,78	90,94	120,86	100	73,75	75,64	151,69	100	126,85	339,34	246,25	100	63,08	30,72	68,61
Debitori diversi, percentuale	100	122,04	152,84	115,53	100	93,53	77,56	82,30	100	132,51	118,18	127,67	100	108,03	77,31	73,12
Depositi, percentuale	166,685	142,101	246,379	257,627	146,895	138,727	239,245	279,323	105,484	117,789	179,969	206,165	126,500	100,084	100,084	120,780
Utili, percentuale	100	85,25	147,88	154,55	100	94,43	163,06	190,15	100	111,66	170,81	195,44	100	66,97	79,11	95,47

(r) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	30 apr.	10 magg.	30 apr.	10 magg.
Cassa.....			259.058	263.426	65.132	66.818
Specie metalliche..	915.057	915.774	226.671	226.571	85.255	85.165
Portaf. su Italia..	695.942	720.843	271.531	275.384	42.105	40.871
Anticipazioni.....	606.264	622.360	867.915	870.757	23.490	45.019
Fondi sull'estero (portaf. e c/c) ..	563.718	520.320	118.429	118.014	372.613	23.566
Circolazione.....	7.338.758	7.318.988	1.692.366	1.698.066	107.631	371.569
Debiti a vista...	882.931	882.403	129.349	123.558	27.947	109.761
Depos. in c/c frutt.	598.519	591.525	123.792	132.070	106.041	38.883
Rap. ris. alla circ.	32,23%	33,10%	48,16%	50,01%	31,82%	39,39%

7 (Situazioni definitive).
Banca d'Italia.

	10 marzo		Differenze
		000 omessi	
Oro.....	L.	836.625.052	+ 255
Argento.....		79.811.344	+ 908
Valute equiparate..		483.476.754	- 1.690
Totale riserva L.		1.399.913.151	-
Portafoglio su piazze italiane ..		721.792.253	+ 10.329
Portafoglio sull'estero ..		22.341.125	+ 237
Anticipazioni ordinarie ..		582.842.422	-
al Tesoro ..		380.000.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) ..		2.475.000.000	-
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) ..		917.472.677	- 10.344
Titoli ..		220.195.100	- 435
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) ..		516.000.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. ..		188.267.607	- 121.445
Depositi ..		14.801.652.752	+ 138.472
Circolazione ..		6.775.913.700	+ 58.076
Debiti a vista ..		829.080.545	- 20.895
Depositi in conto corrente fruttifero ..		529.427.269	- 40.653
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. ..		70.609.615	+ 5.242
Rapporto riserva a circolazione (4) ..		37,25%	-

8 Banco di Napoli.

	10 marzo		Differenze
		000 omessi	
Oro.....	L.	196.429.455	+ 1
Argento.....		30.139.143	-
Valute equiparate..		104.694.576	- 7.722
Totale riserva L.		331.263.174	- 211
Portafoglio su piazze italiane ..		251.243.843	+ 4.977
Portafoglio sull'estero ..		46.990.625	- 15
Anticipazioni ordinarie ..		133.826.959	-
al Tesoro ..		94.000.000	-
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) ..		267.069.559	- 7.048
Titoli ..		130.861.177	+ 2.783
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) ..		148.000.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. ..		4.395.127	-
Depositi ..		1.969.160.197	+ 51.368
Circolazione ..		1.642.263.100	+ 9.027
Debiti a vista ..		122.108.096	+ 5.176
Depositi in conto corrente fruttifero ..		129.763.169	+ 2.980
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. ..		1.623.277	+ 457
Rapporto riserva a circolazione (4) ..		47,05%	-

9 Banco di Sicilia.

	10 marzo		Differenze
		000 omessi	
Oro.....	L.	39.743.297	-
Argento.....		9.578.023	- 2
Valute equiparate..		21.008.546	+ 17
Totale riserva L.		70.329.866	+ 15
Portafoglio su piazze italiane ..		76.716.772	- 656
Portafoglio sull'estero ..		11.964.493	-
Anticipazioni ordinarie ..		49.579.874	-
al Tesoro ..		31.000.000	-
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) ..		48.162.819	- 10.999
Titoli ..		32.614.777	+ 29
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) ..		36.000.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. ..		41.351.859	+ 5.462
Depositi ..		607.579.287	+ 3.956
Circolazione ..		355.372.900	+ 4.514
Debiti a vista ..		100.979.300	- 4.365
Depositi in conto corrente fruttifero ..		35.142.875	+ 3.055
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. ..		41.351.859	+ 4.510
Rapporto riserva a circolazione (4) ..		40,89%	-

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
	Situazione alla fine del mese precedente	143.310	237.580.034	347	20.012,13	143.657
Aumenti del mese...	1.260	22.606.768	18	817,46	1.278	22.607.086
Diminuzione del mese	144.570	260.186.802	365	20.329,59	144.935	260.207.132
Situa. al 31 dic. 1917	143.916	245.968.411	344	2.388,86	144.260	245.970.800

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918		
	24 aprile	1° maggio	
Sessione d'emissione			
Biglietti emessi ..	Ls.	78.744	79.093
Debito di Stato ..		11.015	11.015
Altre garanzie ..		7.295	7.434
Oro monetato ed in lingotti ..		60.294	60.343
Sessione di Banca			
Capitale sociale ..	Ls.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes. delle Casse di rispar. degli agenti del Deb. naz., ecc.) ..		34.831	34.373
Depositi diversi ..		140.154	137.652
Tratte a 7 giorni e diversi ..		11	11
Rimanenza ..		3.066	3.105
Garanzie in valori di Stato ..		56.724	56.460
Altre garanzie ..		101.843	102.862
Biglietti in riserva ..		30.335	29.653
Oro, argento monetato in riserva ..		712	718

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918		
	2 maggio	10 maggio	
Oro in cassa ..	Fr.	3.343.549	3.343.299
Oro all'estero ..		2.037.108	2.037.108
Argento ..		250.116	255.825
Disponibilità e crediti all'estero ..		1.326.399	1.313.961
In portafoglio ..		1.316.080	1.177.397
Effetti prorogati ..		1.095.122	1.091.821
Anticipazioni su titoli ..		1.016.906	1.001.880
Anticipazioni permanenti allo Stato ..		200.000	200.000
nuove allo Stato ..		15.950.000	16.150.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri ..		3.395.000	3.400.000
Spese ..		20.755	21.752
Biglietti in circolazione ..		26.733.127	27.011.836
C. C. del Tesoro ..		401.665	46.969
C. C. particolari ..		3.135.363	2.052.030
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim. ..		-	-

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918		
	7 maggio	23 maggio	
Cassa oro ..	Fr.	376.758	376.148
Cassa argento ..		55.489	56.773
Biglietti altre Banche ..		21.329	19.939
Portafoglio ..		300.572	271.896
Crediti a vista all'estero ..		35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli ..		10.013	10.000
Titoli di proprietà ..		38.738	39.978
Altre attività ..		11.817	24.170
Capitale ..		28.440	28.440
Biglietti in circolazione ..		697.603	671.844
Debiti a breve scadenza ..		104.527	102.761
Altre passività ..		19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918		
	23 aprile	30 aprile	
Metallo ..	M	2.465.000	2.465.000
Biglietti ..		1.478.000	1.543.000
Portafoglio ..		24.263.000	13.975.000
Anticipazioni ..		7.000	9.000
Circolazione ..		11.564.000	11.821.000
Conti Correnti ..		6.259.000	7.055.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918		
	2) aprile	4 maggio	
Portafoglio e anticipazioni ..	Doll.	4.494.148	4.600.972
Circolazione ..		36.070	36.157
Riserva ..		501.258	500.233
Eccedenza della riserva sul limite legale ..		54.852	59.239

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918		
	12 aprile	19 aprile	
Riserve oro ..	Doll.	1.830.271	1.883.149
Totale attività ..		3.512.496	3.499.217
Depositi e garanzie ..		1.918.651	1.889.901
Circolazione ..		1.633.353	1.509.962

17

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

1917	31 dicembre..	243	4	473	77	61	23	5
1918	28 febbraio..	243	3	466	82	60	18	5
1918	30 marzo ..	259	3	492	85	63	16	5
DANIMARCA - Banca Nazionale								
1918	13 aprile ..	2.022	704	2.914	890	475	339	4 1/2
1918	20 aprile ..	2.028	707	2.913	881	478	388	4 1/2
1918	27 aprile ..	2.040	711	2.911	954	463	385	4 1/2
SPAGNA - Banca di Spagna								
1918	2 marzo ..	1.520	15	1.828	129	72	260	4 1/2
1918	9 marzo ..	1.516	15	1.805	125	67	239	4 1/2
1918	16 marzo ..	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
OLANDA - Banca Olandese								
1917	15 luglio ..	493	0	1.696	157	295	49	5
1917	22 luglio ..	493	0	1.717	154	296	49	5
1917	29 luglio ..	494	0	1.730	111	296	53	5
RUMANIA - Banca Nazionale								
1917	31 dicem. ..	342	3	802	270	415	169	7
1918	28 febbraio..	329	3	784	146	314	164	7
1918	3 marzo ..	361	3	883	180	374	196	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE PONDARIE

TITOLI	Maggio 14	Maggio 17
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	79.27	79.81 1/4
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	74.76	74.75
» 3. — % lordo	54.—	54.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	79.125	79.08
» 5 % (emiss. genn. 1916)	79.125	79.08
Buoni del Tesoro quinquennali:	83.81	83.88
b) scadenza 1° ottobre 1917	—	—
a) » 1° aprile 1918	—	—
b) » 1° ottobre 1918	99.55	99.48
a) » 1° aprile 1919	99.32	99.075
b) » 1° ottobre 1919	96.65	96.65
c) » 1° ottobre 1920	97.70	97.70
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	—	—
3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866 (r)	—	—
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (r)	307.50	307.80
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (r)	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (r)	443.—	442.—
3 % della Ferrovia Maremmana (r)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (r)	44.—	343.—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (r)	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	335.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (r)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (r)	—	—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (r)	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (r)	—	305.—
5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	77.50
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	406.—	406.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 1/2 % netto	476.80	476.21
CARTELLE PONDARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5. — %	492.40	493.23
» 4 1/2 %	—	—
» 3 1/2 %	447.85	447.71
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	—	—
» 3.50 %	478.75	479.—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	490.50	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	505.—	505.—
» 4. — %	484.—	484.—
» 3 1/2 %	444.—	444.—
Cassa risparmio di Milano 5. — %	502.50	503.50
» 4. — %	503.50	503.50
» 3 1/2 %	475.50	476.—

(r) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	3 magg. 1918	4 magg. 1918	11 mag. 1918	18 mag. 1918
Banca d'Italia L.	1428.25	1267—	1302.50	1336.—	1330.—	1329.—
Banca Comm. Italiana	827.30	670—	1040.—	1040.—	1037.—	1032.—
Credito Italiano	548.50	500.50	746.—	752.—	742.—	743.—
Banca Italiana di Sconto	—	—	596.—	590.—	595.—	592.—
Banco di Roma	104.75	98.—	119.—	117.50	121.50	119.90

36 Valori industriali.

Azioni	31 die. 1913	31 lug. 1914	maggio 3 1918	5 magg. 1918	11 mag. 1918	18 mag. 1918
Ferrovie Meridionali . . . L.	540	479	603.—	598.—	622.—	526.—
» Mediterranee	254	212	246.—	242.—	240.50	232.—
» Venete Second.	115	98	128.—	128.—	127.50	130.50
Nav. Gen. Italiana	408	380	—	803.—	804.—	792.—
Lanificio Ross.	1442	1380	—	1140.—	1150.—	—
Lanif. e Canap. Naz.	154	134	320.—	305.—	301.—	302.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70	215.50	220.—	220.—	225.—
Coton. Cantoni	359.47	339	—	609.50	630.—	534.—
» Veneziano	47	43	—	46.—	46.—	48.75
» Valseriano	172	154	270.—	272.—	274.—	275.—
» Furter	—	46	130.—	127.—	127.—	130.—
» Turati	—	70	200.—	200.—	200.—	200.—
» Valle Ticino	—	—	110.—	115.—	125.—	123.—
Man. Rossari e Varzi	272	270	383.—	405.—	405.—	405.—
Tessuti Stampati	109	98	270.—	268.—	265.—	270.—
Manifattura Tosl.	—	96	—	154.50	155.50	153.—
Tes. ser. Bernasconi	—	54	—	108.—	109.50	114.—
Cascami Seta	346	348	339.—	337.—	340.—	336.—
Acciaierie Terni	1512	1095	1679.—	1693.—	1680.—	1688.—
Siderurgia Savona	168	137	279.—	277.—	302.—	294.—
Elba	190	201	—	345.—	358.—	357.—
Ferriere Italiane	112	86.50	259.—	260.—	261.—	262.50
Ansaldo	272	210	296.—	299.—	299.—	316.—
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92	78	126.25	127.50	130.—	130.—
Off. Breda	—	300	—	398.50	420.—	410.—
Off. Meccaniche Italiane	—	34	57.50	62.—	63.50	63.25
Miniere Montecatini	132	110	166.50	166.75	170.—	166.—
Metallurgia Italiana	112	99	163.—	162.50	16	170.—
Autom. Fiat	108	90	506.—	510.—	491.—	500.—
» Spa	—	24	—	265.—	230.—	260.—
» Bianchi	98	94	156.50	160.—	170.—	170.—
» Isotta-Fraschini	15	14	104.—	106.50	125.—	130.—
Off. S. S. Giorgio (Cam.)	—	—	120.—	124.—	124.50	124.50
Edison	552	536	591.—	590.—	603.50	610.—
Vizzola	804	776	—	902.—	925.—	910.—
Elettrica Conti	—	308	420.—	449.—	452.—	447.—
Marconi	—	40	105.—	107.50	110.50	108.—
Unione Concimi	100	62	145.—	145.—	147.—	142.—
Distilleria Italiana	65	64	122.50	128.50	130.—	129.50
Raffinerie L. L.	314	286	392.—	406.—	400.—	400.—
Industrie Zuccheri	258	226	—	330.—	340.—	325.—
Zuccherificio Gulinelli	73	66	117.50	118.50	125.—	128.25
Eridania	574	450	696.—	699.—	742.—	735.—
Molini Alta Italia	199	176	—	240.—	248.—	248.—
Italo-Americana	160	68	337.—	338.—	335.50	336.—
Dell'Acqua (esport.)	104	77	187.—	186.—	184.50	183.50

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 2	Maggio 3	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 17	Maggio 18
Rend. Franc. 3 % per.	58 50	58 50	58 75	58 75	59 —	59 —
» Franc. 3 % amm.	—	—	—	72 25	74 —	—
» Franc. 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
Prestito Fr. nuovo	—	—	87 60	87 60	87 70	87 70
Prestito Fr. 4 %	87 50	87 50	69 35	69 35	69 40	69 40
Tunisine	328 —	326 —	324 50	323 —	327 —	324 50
Rend. Argentina 1896	—	80 75	—	80 50	88 —	—
» 1906	—	—	81 —	80 50	—	81 50
Obbl. Bulgare 4 1/2 %	350.—	358.—	335.—	335.—	354.—	350.—
Rend. Egiziana 6 %	95.55	96.40	94.50	94.50	99.50	95.50
» Spagnuola	—	134.90	138.50	139 —	129 —	128.85
» Italiana 3 1/2 %	—	—	58 75	—	59 —	—
» Portoghese nuovo.	62 80	62 80	63 —	32 25	32 80	—
» Russa 1891	34 —	34 —	32 25	32 25	32 80	—
» 1906	—	50 —	47 60	48 —	47 —	46 50
» 1909	—	43 75	—	41 10	40 60	40 80
» Serba	—	—	41 —	—	—	—
» Turca	62 —	—	61 60	—	62 05	62 05
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	937 —	935 —	940 —	933 —	940 —	942 —
Credito Fondiario	682 —	680 —	695 —	700 —	695 —	694 —
Credit. Lyonnais	1080 —	1065 —	1097 —	1082 —	1070 —	—
Banca Ottomana	450 —	—	—	—	—	—
Metropolitan	414 —	419 —	405 50	406 50	412 —	413 —
Suez	4650 —	4670 —	4750 —	4774 —	—	4800 —
Thomson	795 —	800 —	800 —	179 50	795 —	795 —
Andalouse	430 —	335 —	458 —	—	—	—
Lombarde	184 50	182 —	180 —	179 50	173 50	175 50
Nord Spagna	431 —	440 —	448 —	455 —	450 —	448 —
Saragozza	480 —	482 —	497 —	500 —	505 —	—
Piombino	113 —	—	—	110 —	—	106 50
Rio Tinto	1880 —	1890 —	1858 —	1857 —	1861 —	1849 —
Chartered	21 50	21 25	22 50	22 25	22 —	21 75
Dealers	366 —	364 —	366 —	366 —	371 —	370 —
Ferrida	—	—	—	—	—	22 25
Geduld	—	50 —	52 50	54 —	57 —	57 25
Goldfields	—	46 25	—	—	46 50	46 —
Randfontein	—	—	—	—	—	19 75
Rand Mines	74 50	—	80 62	79 25	78 50	—

38 BORSA DI LONDRA

	Aprile 30	Maggio 2	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 16	Maggio 17
Prestito francese	64 1/4	64 1/4	64 3/4	64 1/4	64 1/4	64
Consolidato inglese	55 1/4	55 3/4	56 1/4	56 1/4	56 1/4	56 1/4
Rendita spagnola	—	124 1/4	—	—	119 —	121 1/4
» egiziana	—	86 1/4	86 1/4	86 1/4	—	—
» giapponese 4 %	—	68 1/4	—	—	65 1/4	—
Uruguay 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
Turca	—	—	—	—	56 —	—
Marconi	—	2 1/4	3 1/4	3 1/4	3 1/4	3 1/4
Argento in verghe	—	—	49 1/4	49 1/4	48 3/4	48 1/4
Rame	110 —	110 —	110 —	110 —	110 —	110 —

39 BORSA DI NEW-YORK

	Decembre	Maggio 3	Maggio 4	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 18	Maggio 18
C. su Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 76	4 72 25	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» dem. bills	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 50
» Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 71 1/4	5 71 1/4	5 72 —	5 71 1/4	5 71 1/4	5 72 1/4	5 72 1/4
» Berlino	—	—	—	—	—	—	—
Argento	98 1/2	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/2	99 1/2
Atchison Topeka	82 1/2	82 1/4	82 1/4	85 1/8	86 1/4	85 1/4	85 1/4
Canadian Pacific	139 1/4	139 —	148 —	147 1/4	148 —	148 —	148 —
Illinois Central	94 1/2	94 —	96 —	95 1/4	96 —	95 —	95 —
Louisville e Nashville	112 1/4	112 1/4	114 1/4	114 —	115 1/4	115 —	115 —
Pensylvania	43 1/4	43 1/4	43 1/4	43 1/4	41 1/4	44 1/4	44 1/4
Southern Pacific	82 1/4	82 1/4	84 1/4	85 —	86 1/4	85 1/4	85 1/4
Union Pacific	119 —	118 1/4	122 1/4	124 1/4	124 1/4	124 1/4	124 1/4
Anaconda	64 1/4	64 1/4	66 1/4</				